



# **Regione Lombardia**

*Territorio e Urbanistica*

**SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (S.I.T.)  
GESTIONE POLO CENTRALE**

**SISTEMA INFORMATIVO PEDOLOGICO  
Base informativa Suolo – Scala di semidettaglio  
Schema fisico utente  
(Shapefile)**

<b>LO SCHEMA FISICO DEI DATI DEL SISTEMA INFORMATIVO PEDOLOGICO.....</b>	<b>3</b>
SHAPEFILE PEDO.....	3
SHAPEFILE LCC.....	15
SHAPEFILE LIQUAMI .....	17
SHAPEFILE FANGHI .....	19
SHAPEFILE ACQ_SOT.....	20
SHAPEFILE ACQ_SUP.....	21
SHAPEFILE VAL_NAT .....	23
SHAPEFILE SUOLI .....	24
LE TABELLE DI DECODIFICA.....	46
LE RELAZIONI .....	57
IL MAPPING IN ARCSDE .....	58
<i>Componente cartografica prevista.....</i>	<i>58</i>
<i>Componente alfanumerica prevista .....</i>	<i>59</i>
LE VISTE IN ARCSDE.....	59

## LO SCHEMA FISICO DEI DATI DEL SISTEMA INFORMATIVO PEDOLOGICO

### SHAPEFILE PEDO

Shapefile: **PEDO.shp**

Tipo geometria: **poligonale**

Tabella: **PEDO.DBF**

### Campi

---

PEDO_ID	11	N
CI_UC	11	N
TIPO_UC	4	C
SS	2	C
PAESAGGIO	4	C
LCC_SOTTO	10	C
LIQUAMI	12	C
FANGHI	8	C
ACQ_SOT	8	C
ACQ_SUP	8	C
VAL_NAT	8	C
UC_NOME2	24	C

### Descrizione dei valori dei campi

---

#### 1. Numerazione progressiva generica

Campo: **PEDO\_ID**  
Valore: Numero progressivo

#### 2. Numero di Unità Cartografica

Campo: **CI\_UC**  
Valore: Numero di Unità Cartografica attribuito al poligono

#### 3. Codice del Tipo\_UC

Campo: **TIPO\_UC**  
Valore: Sigla di Unità Cartografica attribuita al poligono.

<b>CN</b>	U.C. semplice consociazione /	unità cartografica costituita, per almeno il 75%, da un solo tipo di suolo o da suoli simili, mentre le inclusioni di suoli dissimili non superano il 15%.
<b>AS</b>	U.C. composta associazione /	unità cartografica costituita da un gruppo di suoli correlati geograficamente a componenti del paesaggio fisico, secondo un modello caratteristico e ripetitivo. I suoli costituenti una associazione possono essere separatamente cartografati ad una scala più dettagliata di 1:25000.
<b>CO</b>	U.C. composta / complesso	unità cartografica costituita da due o più suoli, aventi un modello di distribuzione nel territorio così complicato o così frammentato da non poter essere rappresentati separatamente in una carta in scala 1:25000. In tutte le delimitazioni (poligoni di suolo di UC) il modello distributivo e la proporzione quantitativa fra i diversi suoli è alquanto simile.
<b>GI</b>	U.C. composta / gruppo indifferenziato	unità cartografica nella quale due o più taxa -non armonicamente associati nel paesaggio- vengono cartografati assieme, poiché l'uso e la gestione agraria sono gli stessi o sono molto simili. Generalmente tali suoli hanno in comune alcune caratteristiche -come la pendenza, la pietrosità, la inondabilità- che ne determinano analoghe limitazioni

#### 4. Sigla del Sottosistema

Campo:

**SS**

Valore:

Viene data indicazione della sigla del Sottosistema in cui sono raggruppate le Unità di Pedopaesaggio attraverso una coppia di lettere dell'alfabeto

<b>SISTEMA - P</b>	Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi.
<b>SOTTOSISTEMA - PC</b>	Piano culminale, coincidente con la fascia fitoclimatica dell'"Alpine tum" ubicato a quote superiori ai 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte subalpino degli arbusti contorti, l'orizzonte alpino o dei pascoli, l'orizzonte alto-alpino con vegetazione discontinua e l'orizzonte nivale con vegetazione pioniera. <u>Nota:</u> il "sottosistema PC", non presente nel territorio interessato dal progetto "carta pedologica" viene ugualmente inserito in legenda per completare il sistema "P".
<b>SOTTOSISTEMA - PM</b>	Piano montano, coincidente con le fasce fitoclimatiche del "Pietetum e del Fagetum" ubicato a quote comprese tra 700 e 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte montano inferiore con boschi di latifoglie sciafile (fagus sylvatica) e l'orizzonte montano superiore con boschi di aghifoglie (picea excelsa, p. abies, larix europea).
<b>SOTTOSISTEMA - PB</b>	Piano basale, coincidente con la fascia fitoclimatica del "Castanetum" ubicato a quote inferiori ai 700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte submediterraneo con sclerofille (quercus ilex, olea europea) e l'orizzonte submontano con boschi di latifoglie eliofile (quercus robur pedunculata, q. petraea, castanea sativa).
<b>SOTTOSISTEMA - PV</b>	Fondivalle montani di origine alluvionale, comprendenti le superfici di raccordo (di origine colluviale) con i versanti limitrofi, in cui trovano ampia diffusione le colture agrarie

<b>SISTEMA - M</b>	Anfiteatri morenici dell'alta pianura.
<b>SOTTOSISTEMA - MA</b>	Depositi morenici antichi ("mindel e pre-mindel"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale molto alterati, sepolti da sedimenti eolici (loess) e/o colluviali.
<b>SOTTOSISTEMA - MI</b>	Depositi morenici intermedi ("rissiani"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale mediamente alterati, sovente sepolti da coperture eoliche ("loessiche") e/o colluviali.
<b>SOTTOSISTEMA - MR</b>	Depositi morenici recenti ("wurmiani") dotati di morfologia aspra e costituiti da sedimenti glaciali e subordinatamente fluvioglaciali e fluvio-lacustri, generalmente poco alterati, con diffusa presenza di pietrosità in superficie e di scheletro nei suoli.
<b>SISTEMA - R</b>	Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.
<b>SOTTOSISTEMA - RA</b>	Terrazzi superiori -o "pianalti mindeliani"- più rilevati delle altre superfici terrazzate, costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani molto alterati attribuiti al Pleistocene inferiore, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli) con orizzonti induriti a frangipan.
<b>SOTTOSISTEMA - RI</b>	Terrazzi intermedi o "rissiani" rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, ma ribassati rispetto ai "pianalti mindeliani", costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani mediamente alterati attribuiti al Pleistocene medio, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli).
<b>SISTEMA - L</b>	Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formata per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").
<b>SOTTOSISTEMA - LG</b>	Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive ("alta pianura ghiaiosa").
<b>SOTTOSISTEMA - LQ</b>	Porzione centrale di pianura con intensi fenomeni di idromorfia, riconducibili all'emergenza delle risorgive e/o alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzate da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie ("media pianura idromorfa").
<b>SOTTOSISTEMA - LF</b>	Porzione meridionale di pianura caratterizzata da aree sufficientemente stabili per la presenza di un'idrografia organizzata di tipo meandriforme; è costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo ("bassa pianura sabbiosa").
<b>SISTEMA - V</b>	Valli alluvionali corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.

<b>SOTTOSISTEMA - VT</b>	Superfici terrazzate costituite da "alluvioni antiche o medie", delimitate da scarpate d'erosione, e variamente rilevate sulle piane alluvionali (Olocene antico).
<b>SOTTOSISTEMA - VA</b>	Piane alluvionali inondabili con dinamica prevalentemente deposizionale, costituite da sedimenti recenti o attuali (Olocene recente ed attuale).
<b>SOTTOSISTEMA - VP</b>	Pianure alluvionali pedeappenniniche. Piana dell'Oltrepo Pavese costituita da sedimenti fluviali recenti depositi dalle divagazioni dei torrenti appenninici; prevalgono sedimenti argilloso-limosi. Questo sottosistema identifica una superficie di età olocenica più recente del livello fondamentale della pianura, ma rilevata rispetto all'attuale piana olocenica del fiume Po. Suoli generalmente meno evoluti e sviluppati di quelli del sottosistema VT, ma più evoluti di quelli del sottosistema VA.

#### 5. Sigla dell'Unità di Pedopaesaggio

Campo:

**PAESAGGIO**

Valore:

Viene data indicazione dell'Unità di Paesaggio con i seguenti valori espressi da una coppia di lettere dell'alfabeto seguita da una cifra.

<b>SISTEMA - P</b>	Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi.
<b>SOTTOSISTEMA - PC</b>	Piano culminale, coincidente con la fascia fitoclimatica dell'"Alpine tum" ubicato a quote superiori ai 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte subalpino degli arbusti contorti, l'orizzonte alpino o dei pascoli, l'orizzonte alto-alpino con vegetazione discontinua e l'orizzonte nivale con vegetazione pioniera. <u>Nota:</u> il "sottosistema PC", non presente nel territorio interessato dal progetto "carta pedologica" viene ugualmente inserito in legenda per completare il sistema "P".
<b>SOTTOSISTEMA - PM</b>	Piano montano, coincidente con le fasce fitoclimatiche del "Picutum e del Fagetum" ubicato a quote comprese tra 700 e 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte montano inferiore con boschi di latifoglie sciafile (fagus sylvatica) e l'orizzonte montano superiore con boschi di aghifoglie (picea excelsa, p. abies, larix europea).
<b>PM1</b> -	Creste sommitali e/o versanti a morfologia accidentata con pendenze da molto elevata ad estremamente elevata, caratterizzati da abbondanza di pietre, massi e rocce affioranti.
<b>PM2</b> -	Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, solcati da numerosi impluvi che rendono le superfici a morfologia complessa, con forme perpendicolari alle curve di livello.
<b>PM3</b> -	Versanti a morfologia complessa, con forme parallele alle curve di livello, caratterizzati da superfici con pendenze da elevate a estremamente elevate, intervallati da superfici subpianeggianti con pendenze basse o medie.

SOTTOSISTEMA - PB		Piano basale, coincidente con la fascia fitoclimatica del "Castanetum" ubicato a quote inferiori ai 700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte submediterraneo con sclerofille (quercus ilex, olea europea) e l'orizzonte submontano con boschi di latifoglie eliofile (quercus robur pedunculata, q. petraea, castanea sativa).
<b>PB1</b>	-	Versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie termofile (occasionalmente mesofile) per la prevalente esposizione a meridione, da cui dipende il frequente utilizzo a pascolo, vigneto e frutteto, sulle superfici meno acclivi o artificialmente terrazzate.
<b>PB2</b>	-	Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie mesofile, raramente interrotto dall'utilizzo a pascolo, per la prevalente esposizione a settentrione.
<b>PB3</b>	-	Crinali arrotondati, superfici cacuminali blandamente convesse e versanti con pendenze da moderate a moderatamente elevate, utilizzati prevalentemente a pascolo, prato e seminativo.
<b>PB4</b>	-	Terrazzi morfologici o morfotettonici sub-pianeggianti od a bassa pendenza, sovente espressione morfologica di un substrato molto alterabile. Sono sede di intensa attività pastorale.
<b>PB5</b>	-	Pianori e superfici fortemente ondulate con substrato idrosolubile responsabile dell'impronta morfologica di tipo carsico. Presenza di doline, imbuti, inghiottitoi, campi solcati e carreggiati.
SOTTOSISTEMA - PV		Fondivalle montani di origine alluvionale, comprendenti le superfici di raccordo (di origine colluviale) con i versanti limitrofi, in cui trovano ampia diffusione le colture agrarie
<b>PV1</b>	-	Valli a fondo piatto e piane intermontane con pendenze basse o nulle, spesso interessate da una falda sottosuperficiale.
<b>PV2</b>	-	Conoidi di deiezione ubicati allo sbocco delle valli laterali, aventi basse pendenze, soggetti a gradonatura ed intenso modellamento antropico. Sono spesso utilizzati a frutteto o vigneto
<b>PV3</b>	-	Superfici pedemontane di raccordo con l'alta pianura, corrispondenti alle principali fasce colluviali di piede versante. Hanno pendenze basse o moderate e sono soggette a modellamento antropico.

SISTEMA - M		Anfiteatri morenici dell'alta pianura.
SOTTOSISTEMA - MA		Depositi morenici antichi ("mindel e pre-mindel"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale molto alterati, sepolti da sedimenti olici (loess) e/o colluviali.
<b>MA1</b>	-	Cordoni morenici arrotondati che si presentano sottoforma di ampie ondulazioni, per la prolungata azione modellatrice (erosivo-colluviale) a cui sono stati sottoposti. I versanti hanno generalmente pendenze da basse a moderate.
<b>MA2</b>	-	Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.
<b>MA3</b>	-	Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.

SOTTOSISTEMA - MI		Depositi morenici intermedi ("rissiani"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale mediamente alterati, sovente sepolti da coperture eoliche ("loessiche") e/o colluviali.
<b>MI1</b>	-	Cordoni morenici principali e secondari, a morfologia collinosa, con versanti che generalmente hanno pendenze da basse ad elevate.
<b>MI2</b>	-	Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.
<b>MI3</b>	-	Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.
SOTTOSISTEMA - MR		Depositi morenici recenti ("wurmiani") dotati di morfologia aspra e costituiti da sedimenti glaciali e subordinatamente fluvioglaciali e fluvio-lacustri, generalmente poco alterati, con diffusa presenza di pietrosità in superficie e di scheletro nei suoli.
<b>MR1</b>	-	Cordoni morenici principali e secondari, compresi quelli addossati ai versanti montuosi, generalmente a morfologia netta, con pendenze da basse a molto elevate, costituiti da depositi grossolani poco classati immersi in matrice fine (sabbie e limi).
<b>MR2</b>	-	Superfici di raccordo fra i rilievi morenici e le piane fluvioglaciali o fluviolacustri, generalmente con pendenze basse o moderate, prevalentemente costituite da depositi colluviali di piede versante e/o da materiali che sono caratteristici degli ambienti deposizionali con cui fanno da transizione.
<b>MR3</b>	-	Terrazzi subpianeggiati rilevati sulle piane fluvioglaciali interne (MR4), spesso corrispondenti a depositi di contatto glaciale lacustri o deltizi ("kames"), costituiti generalmente da materiali fini, privi di pietrosità in superficie.
<b>MR4</b>	-	Piane e valli a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali generalmente ben classati, grossolani e permeabili, correlabili ai depositi dell'"alta pianura ghiaiosa".
<b>MR5</b>	-	Superfici subpianeggianti, costituite da materiali tendenzialmente fini riconducibili ad ambienti deposizionali di tipo lacustre, ben drenate o senza spiccate evidenze di idromorfia, per la posizione altimetricamente favorevole rispetto alle aree idromorfe (MR6, specchi lacustri o corsi d'acqua) a cui fanno normalmente da contorno.
<b>MR6</b>	-	Aree in cui l'idromorfia è dovuta alla falda subaffiorante, riscontrabile sia in corrispondenza di conche lacustri -parzialmente o completamente prosciugate e prive di drenaggio esterno naturale-, sia in prossimità di corsi d'acqua. Ove i ristagni idrici sono più superficiali, sono diffusi depositi organici e vegetazione spontanea igrofila
<b>MR7</b>	-	Piane retromoreniche ondulate e mal drenate, costituite da sedimenti fini addensati derivanti da depositi morenici di fondo. Costante presenza di fossi drenanti per favorire lo scolo delle acque.
<b>MR8</b>	-	Solchi vallivi che generalmente incidono le piane fluvioglaciali interne, rappresentativi del reticolo idrografico non più attivo (es. scaricatori fluvioglaciali), sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua presenti, che comunque svolgono la semplice funzione di colatori. Includono le scarpate dovute al modellamento fluvioglaciale.
SISTEMA - R		Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.

SOTTOSISTEMA - RA		Terrazzi superiori -o "pianalti mindeliani"- più rilevati delle altre superfici terrazzate, costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani molto alterati attribuiti al Pleistocene inferiore, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli) con orizzonti induriti a frangipan.
<b>RA2</b>	-	Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate del pianalto caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondulata.
<b>RA3</b>	-	Porzioni di "pianalto" degradate, a morfologia ondulata o collinosa, solcate da una fitta rete drenante proveniente dai rilievi montuosi o richiamata dalle limitrofe superfici ribassate. La pendenza dei versanti va da moderata a elevata.
<b>RA4</b>	-	Depressioni e valli a fondo piatto fossili (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separati dalla superficie modale (RA2) da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.
<b>RA5</b>	-	Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.
SOTTOSISTEMA - RI		Terrazzi intermedi o "rissiani" rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, ma ribassati rispetto ai "pianalti mindeliani", costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani mediamente alteri attribuiti al Pleistocene medio, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli).
<b>RI1</b>	-	Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate dei "terrazzi rissiani", caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondulata.
<b>RI2</b>	-	Depressioni e valli a fondo piatto fossili, (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separate dalla superficie modale da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.
<b>RI3</b>	-	Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.

SISTEMA - L		Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").
SOTTOSISTEMA - LG		Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive ("alta pianura ghiaiosa").
<b>LG1</b>	-	Superficie rappresentativa -modale- dell'"alta pianura ghiaiosa", a morfologia subpianeggiante e con evidenti tracce di paleoidrografia a canali intrecciati (braided). In prossimità dei principali solchi vallivi la morfologia è caratterizzata da ampie ondulazioni.
<b>LG2</b>	-	Superfici antiche, morfologicamente prive di dislivelli morfologici significativi, in continuità con quelle modali e caratterizzate da materiali tendenzialmente fini, frutto di una spinta alterazione in posto dei materiali d'origine.

<b>LG3</b>	-	Superfici ondulate o subpianeggianti di transizione ai principali sistemi fluviali che, rispetto alle attigue superfici modali, sono generalmente costituite da materiali leggermente più grossolani. Si presentano lievemente ribassate e delimitate da orli di terrazzi convergenti o raccordate in lieve pendenza nella direzione dei solchi vallivi.
<b>LG4</b>	-	Paleoalvei o depressioni di origine torrentizia privi di sedimentazione attiva, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura. Comprendono gli ampi fondivalle generati dall'antica azione dagli scaricatori fluvioglaciali.
<b>LG5</b>	-	Superfici pianeggianti caratterizzate da consistenti depositi colluviali o alluvionali, che ricoprono le ghiaie inalterate o poco alterate. Sono riscontrabili rispettivamente alla base dei rilievi o nelle zone ove le correnti fluvioglaciali e fluviali entrarono in fase di stanca.
<b>SOTTOSISTEMA - LQ</b>		Porzione centrale di pianura con intensi fenomeni di idromorfia, riconducibili all'emergenza delle risorgive e/o alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzate da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie ("media pianura idromorfa").
<b>LQ1</b>	-	Principali depressioni e testate legate ai fontanili, con drenaggio molto lento per la presenza di una falda semipermanente prossima al pianocampagna.
<b>LQ2</b>	-	Depressioni e superfici a drenaggio lento, prive di scolo esterno naturale delle acque eccedenti, spesso con presenza di dreni artificiali.
<b>LQ3</b>	-	Superfici subpianeggianti interposte alle principali linee di flusso ed le zone più stabili, a drenaggio mediocre o lento. Comprendono anche le aree di transizione con l'alta pianura ghiaiosa.
<b>LQ4</b>	-	Superfici modali stabili meglio conservate, a morfologia subpianeggiante od ondulata, dotate di drenaggio mediocre o buono.
<b>SOTTOSISTEMA - LF</b>		Porzione meridionale di pianura caratterizzata da aree sufficientemente stabili per la presenza di un'idrografia organizzata di tipo meandriforme; è costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo ("bassa pianura sabbiosa").
<b>LF1</b>	-	Dossi isolati al centro della pianura a debole convessità ed ampio raggio di curvatura, spesso dolcemente raccordati con la superficie modale per l'assenza di significative incisioni operate da corsi d'acqua attivi o fossili.
<b>LF2</b>	-	Superficie modale stabile, pianeggiante o leggermente ondulata, intermedia tra le aree più rilevate (dossi) e depresse (conche e paleoalvei).
<b>LF3</b>	-	Depressioni di forma subcircolare a drenaggio mediocre o lento, con problemi di smaltimento esterno delle acque, talora con evidenze di fossi scolanti e baulature dei campi.
<b>LF4</b>	-	Paleoalvei fossili o sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura (LF2), spesso con drenaggio mediocre o lento.
<b>LF5</b>	-	Superfici limitrofe ai principali solchi vallivi poco ribassate rispetto alla pianura (LF2), generate da antiche divagazioni di corsi d'acqua, delimitate da orli di terrazzo discontinui o raccordate alla superficie modale, talora dotate di pendenze molto basse.

<b>LF6</b>	-	Dossi fluviali rilevati e di forma generalmente allungata, ubicati ai bordi delle scarpate erosive che delimitano i principali solchi vallivi di corsi d'acqua attuali o fossili.
------------	---	---

<b>SISTEMA - V</b>		Valli alluvionali corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.
<b>SOTTOSISTEMA - VT</b>		Superfici terrazzate costituite da "alluvioni antiche o medie", delimitate da scarpate d'erosione, e variamente rilevate sulle piane alluvionali (Olocene antico).
<b>VT1</b>	-	Terrazzi fluviali stabili, delimitati da scarpate erosive evidenti, a morfologia pianeggiante o ondulata, comprendenti antiche linee di drenaggio (paleoalvei) lievemente ribassate ed affrancate dall'idromorfia.
<b>VT2</b>	-	Terrazzi fluviali subpianeggianti condizionati da un drenaggio lento, causato dal ristagno e dal deflusso di acque provenienti da superfici più rilevate. Coincidono spesso con paleoalvei, conche e depressioni.
<b>VT3</b>	-	Superfici di raccordo tra il L. F. d. P. e le piane alluvionali dei corsi d'acqua attivi, generalmente poco inclinate (bassa pendenza), originatesi per sovralluvionamento e ricopertura dell'orlo di terrazzo preesistente.
<b>VT4</b>	-	Superfici variamente inclinate corrispondenti alle scarpate erosive che delimitano i solchi vallivi (terrazzi fluviali e vallecole), sovente modellate dall'intervento antropico. Comprendono le vallecole dei corsi d'acqua minori, anche a carattere torrentizio, che formano incisioni a fondo acuto, nell'ambito dei rilievi morenici, dei terrazzi antichi e del livello fondamentale della pianura, in corrispondenza dei dislivelli morfoaltimetrici più consistenti.
<b>SOTTOSISTEMA - VA</b>		Piane alluvionali inondabili con dinamica prevalentemente deposizionale, costituite da sedimenti recenti o attuali (Olocene recente ed attuale).
<b>VA1</b>	-	Dossi di forma generalmente allungata, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Sono diffusi soprattutto nelle piane alluvionali di tracimazione e meandriformi.
<b>VA2</b>	-	Superfici subpianeggianti a forma di lobo, lingua o ventaglio, derivanti da rotte di argini artificiali o naturali. Sono diffuse soprattutto nelle piane di tracimazione e meandriformi.
<b>VA3</b>	-	Superficie modale subpianeggiante della piana alluvionale a meandri e di tracimazione, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche).
<b>VA4</b>	-	Conche chiuse di forma subcircolare, artificialmente drenate, rappresentanti le parti depresse delle piane alluvionali di tracimazione e meandriformi, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni.
<b>VA5</b>	-	"Golene protette" da arginature artificiali, inondabili durante gli eventi di piena straordinaria, caratteristiche delle sole piane alluvionali di tracimazione e meandriformi.
<b>VA6</b>	-	Superfici adiacenti ai corsi d'acqua ed isole fluviali inondabili durante gli eventi di piena ordinaria. Nelle piane di tracimazione ed a meandri coincidono con le "golene aperte"; nelle piane a canali intrecciati e rettilinei si identificano con gli alvei di piena a vegetazione naturale riparia.

<b>VA7</b>	-	Superfici sede di passata attività fluviale corrispondenti ad alvei e meandri sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono attualmente ed a conche lacustri o palustri parzialmente bonificate, caratterizzate da marcati fenomeni di idromorfia.
<b>VA8</b>	-	Superfici subpianeggianti corrispondenti alle piane alluvionali delle valli più incise, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separate da gradini morfologici. Appartengono ai tratti medio-alti dei fiumi ove dominano patterns intrecciati, rettilinei, sinuosi.
<b>SOTTOSISTEMA - VP</b>		Pianure alluvionali pedeappenniniche. Piana dell'Oltrepo Pavese costituita da sedimenti fluviali recenti deposti dalle divagazioni dei torrenti appenninici; prevalgono sedimenti argilloso-limosi. Questo sottosistema identifica una superficie di età olocenica più recente del livello fondamentale della pianura, ma rilevata rispetto all'attuale piana olocenica del fiume Po. Suoli generalmente meno evoluti e sviluppati di quelli del sottosistema VT, ma più evoluti di quelli del sottosistema VA.
<b>VP1</b>	-	Superfici residuali corrispondenti al più antico livello di alta pianura, per la massima parte smembrato e sepolto dalle alluvioni successive e preservato solo in ristretti settori interessati da importanti sollevamenti tettonici.
<b>VP2</b>	-	Dossi e paleodossi di forma generalmente allungata e sinuosa, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Uso del suolo a seminativo (frumento, mais).
<b>VP3</b>	-	Superfici modali antiche, a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, solo marginalmente interessate dagli apporti alluvionali più recenti. Su di esse si riscontrano talvolta tracce di antichi ordinamenti agrimensori (centuriazioni).
<b>VP4</b>	-	Superficie modale recente della piana alluvionale appenninica, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (valli). Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).
<b>VP5</b>	-	Depressioni antiche di forma subcircolare costituite da sedimenti fini, con frequenti problemi di smaltimento esterno delle acque. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, frumento).
<b>VP6</b>	-	Depressioni recentemente bonificate, solitamente ampie ed artificialmente drenate, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).
<b>VP7</b>	-	Fondivalle montani dei principali corsi d'acqua appenninici, compresi tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separati da gradini morfologici. Uso del suolo a vite e seminativo.

6. Codice della classe e sigla della sottoclasse della capacità d'uso dei suoli secondo le norme della "Land Capability Classification" (LCC,USDA). Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe e sottoclasse avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo:

**LCC\_SOTTO**

Valore:

Viene data indicazione della classe di capacità d'uso dei suoli con i seguenti valori espressi in numeri arabi (secondo le norme della "Land Capability Classification" - LCC, USDA).

CODICE DELLA CLASSE

<b>1</b>	-	Classe I: Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
<b>2</b>	-	Classe II: Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono un'opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
<b>3</b>	-	Classe III: Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
<b>4</b>	-	Classe IV: Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.
<b>5</b>	-	Classe V: Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
<b>6</b>	-	Classe VI: Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderle inadatte alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
<b>7</b>	-	Classe VII: Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.
<b>8</b>	-	Classe VIII: Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

#### SIGLA DELLA SOTTOCLASSE

<b>c</b>	-	Limitazioni legate alle sfavorevoli condizioni climatiche.
<b>e</b>	-	Limitazioni legate al rischio di erosione.
<b>s</b>	-	Limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo.
<b>w</b>	-	Limitazioni legate all'abbondante presenza di acqua entro il profilo.

7. Codice della classe e sigla della sottoclasse di attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe e sottoclasse avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo:

**LIQUAMI**

Valore:

Viene data indicazione della classe di attitudine potenziale dei suoli per lo spandimento dei liquami di origine zootecnica.

#### CLASSI DI ATTITUDINE

<b>S1</b>	-	<u>Suoli adatti, senza limitazioni</u> : su tali suoli la gestione dei liquami zootecnici può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
<b>S2</b>	-	<u>Suoli adatti, con lievi limitazioni</u> : tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici.
<b>S3</b>	-	<u>Suoli adatti, con moderate limitazioni</u> : tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici.
<b>N</b>	-	<u>Suoli non adatti</u> : tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di reflui non strutturati e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

#### SOTTOCLASSI

<b>p</b>	-	Pietrosità superficiale di dimensioni medie e grandi (>7.5 cm).
<b>t</b>	-	Tessitura dell'orizzonte superficiale.
<b>d</b>	-	Drenaggio.

8. Codice della classe di attitudine potenziale dei suoli ad accettare fanghi di depurazione urbana, determinata secondo il modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo:

**FANGHI**

Valore:

Viene data indicazione della classe di attitudine potenziale dei suoli per lo spandimento di fanghi di origine urbana con i seguenti valori.

<b>S1</b>	-	<u>Suoli adatti, senza limitazioni</u> : su tali suoli la gestione dei fanghi di depurazione urbana può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
<b>S2</b>	-	<u>Suoli adatti, con lievi limitazioni</u> : tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
<b>S3</b>	-	<u>Suoli adatti, con moderate limitazioni</u> : tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
<b>N</b>	-	<u>Suoli non adatti</u> : tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

9. Codice della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo:

**ACQ\_SOT**

Valore: Viene data indicazione della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde con i seguenti valori espressi in lettere dell'alfabeto

**E** - Elevata  
**M** - Moderata  
**B** - Bassa

10. Codice della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **ACQ\_SUP**

Valore: Viene data indicazione della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali con i seguenti valori espressi in lettere dell'alfabeto

**E** - Elevata  
**M** - Moderata  
**B** - Bassa

11. Codice della classe di valore naturalistico dei suoli determinato secondo il modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **VAL\_NAT**

Valore: Viene data indicazione della classe di valore naturalistico dei suoli con i seguenti valori espressi in lettere dell'alfabeto

**A** - Alto  
**M** - Moderato  
**B** - Basso

12. Sigla dell'Unità Cartografica attribuita al poligono. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **UC\_NOME2**

Valore: Viene data indicazione della sigla dell'Unità Cartografica attribuita al poligono facendo riferimento alla colonna "DenominazioneUC" del documento "d\_ucpedo.dbf" contenente la descrizione delle sigle.

## **SHAPEFILE LCC**

Shapefile: **LCC.shp**

Tipo geometria: **poligonale**

Tabella: **LCC.DBF**

### Campi

---

AREA_MQ	12	N	2
CAP_USO	10	C	

### Descrizione dei valori dei campi

---

#### 1. Area in metri quadri dei poligoni

Campo: **AREA\_MQ**

Valore: Viene data l'area dei poligoni dei suoli in m<sup>2</sup>

#### 2. Codice della classe e sigla della sottoclasse della capacità d'uso dei suoli secondo le norme della "Land Capability Classification" (LCC,USDA). Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe e sottoclasse avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **CAP\_USO**

Valore: Viene data indicazione della classe di capacità d'uso dei suoli con i seguenti valori espressi in numeri arabi (secondo le norme della "Land Capability Classification" - LCC, USDA).

#### CODICE DELLA CLASSE

<b>1</b>	-	Classe I: Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
<b>2</b>	-	Classe II: Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono un'opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
<b>3</b>	-	Classe III: Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative
<b>4</b>	-	Classe IV: Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.
<b>5</b>	-	Classe V: Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.

<b>6</b>	-	Classe VI: Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderle inadatte alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
<b>7</b>	-	Classe VII: Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.
<b>8</b>	-	Classe VIII: Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

#### SIGLA DELLA SOTTOCLASSE

<b>c</b>	-	Limitazioni legate alle sfavorevoli condizioni climatiche.
<b>e</b>	-	Limitazioni legate al rischio di erosione.
<b>s</b>	-	Limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo.
<b>w</b>	-	Limitazioni legate all'abbondante presenza di acqua entro il profilo.

#### SHAPEFILE LIQUAMI

Shapefile:               **LIQUAMI.shp**

Tipo geometria:       **poligonale**

Tabella:                 **LIQUAMI.DBF**

#### Campi

-----

AREA_MQ	12	N	2
CL_SOTTOCL	12	C	
DEF_CL	254	C	

#### Descrizione dei valori dei campi

##### 1. Area in metri quadri dei poligoni

Campo:                       **AREA\_MQ**

Valore:                       Viene data l'area dei poligoni dei suoli in m<sup>2</sup>

2. Codice della classe e sigla della sottoclasse di attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe e sottoclasse avviene ripetendo i valori separati dal simbolo “/”.

Campo: **CL\_SOTTOCL**

Valore: Viene data indicazione della classe di attitudine potenziale dei suoli per lo spandimento dei liquami di origine zootecnica.

#### CLASSI DI ATTITUDINE

<b>S1</b>	-	<u>Suoli adatti, senza limitazioni</u> : su tali suoli la gestione dei liquami zootecnici può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
<b>S2</b>	-	<u>Suoli adatti, con lievi limitazioni</u> : tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici.
<b>S3</b>	-	<u>Suoli adatti, con moderate limitazioni</u> : tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici.
<b>N</b>	-	<u>Suoli non adatti</u> : tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di reflui non strutturati e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

#### SOTTOCLASSI

<b>p</b>	-	Pietrosità superficiale di dimensioni medie e grandi (>7.5 cm).
<b>t</b>	-	Tessitura dell'orizzonte superficiale.
<b>d</b>	-	Drenaggio.

3. Descrizione della classe e della sottoclasse di attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe e sottoclasse avviene ripetendo i valori separati dal simbolo “/”.

Campo: **DEF\_CL**

Valore: Viene data la descrizione della classe di attitudine potenziale dei suoli per lo spandimento dei liquami di origine zootecnica

#### CLASSI DI ATTITUDINE

S1	-	<b><u>Suoli adatti, senza limitazioni</u>: su tali suoli la gestione dei liquami zootecnici può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.</b>
S2	-	<b><u>Suoli adatti, con lievi limitazioni</u>: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici.</b>

S3	-	<b>Suoli adatti, con moderate limitazioni:</b> tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei liquami zootecnici.
N	-	<b>Suoli non adatti:</b> tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di reflui non strutturati e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

#### SOTTOCLASSI

p	-	<b>Pietrosità superficiale di dimensioni medie e grandi (&gt;7.5 cm).</b>
t	-	<b>Tessitura dell'orizzonte superficiale.</b>
d	-	<b>Drenaggio.</b>

#### SHAPEFILE FANGHI

Shapefile: **FANGHI.shp**

Tipo geometria: **poligonale**

Tabella: **FANGHI.DBF**

#### Campi

---

AREA_MQ	12	N	2
CLASSE	8	C	
DEF_CL	254	C	

#### Descrizione dei valori dei campi

---

##### 1. Area in metri quadri dei poligoni

Campo: **AREA\_MQ**

Valore: Viene data l'area dei poligoni dei suoli in m<sup>2</sup>

2. Codice della classe di attitudine potenziale dei suoli ad accettare fanghi di depurazione urbana, determinata secondo il modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **CLASSE**

Valore: Viene data indicazione della classe di attitudine potenziale dei suoli per lo spandimento di fanghi di origine urbana con i seguenti valori.

<b>S1</b>	-	<u>Suoli adatti, senza limitazioni</u> : su tali suoli la gestione dei fanghi di depurazione urbana può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.
<b>S2</b>	-	<u>Suoli adatti, con lievi limitazioni</u> : tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
<b>S3</b>	-	<u>Suoli adatti, con moderate limitazioni</u> : tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.
<b>N</b>	-	<u>Suoli non adatti</u> : tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.

3. della classe di attitudine potenziale dei suoli ad accettare fanghi di depurazione urbana, determinata secondo il modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo:

**DEF\_CL**

Valore:

della classe di attitudine potenziale dei suoli per lo spandimento di fanghi di origine urbana con i seguenti valori.

S1	-	<b><u>Suoli adatti, senza limitazioni</u>: su tali suoli la gestione dei fanghi di depurazione urbana può generalmente avvenire, secondo le norme dell'ordinaria buona pratica agricola, senza particolari ostacoli.</b>
S2	-	<b><u>Suoli adatti, con lievi limitazioni</u>: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare alcuni ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.</b>
S3	-	<b><u>Suoli adatti, con moderate limitazioni</u>: tali suoli richiedono attenzioni specifiche e possono presentare ostacoli nella gestione dei fanghi di depurazione.</b>
N	-	<b><u>Suoli non adatti</u>: tali suoli presentano caratteristiche e qualità tali da sconsigliare l'uso di fanghi e tali, comunque, da rendere di norma delicate le pratiche di fertilizzazione in genere.</b>

#### **SHAPEFILE ACQ\_SOT**

Shapefile: **ACQ\_SOT.shp**

Tipo geometria: **poligonale**

Tabella: **ACQ\_SOT.DBF**

#### **Campi**

---

AREA_MQ	12	N	2
CLASSE	8	C	
DEF_CL	30	C	

### Descrizione dei valori dei campi

---

#### 1. Area in metri quadri dei poligoni

Campo: **AREA\_MQ**

Valore: Viene data l'area dei poligoni dei suoli in m<sup>2</sup>

#### 2. Codice della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **CLASSE**

Valore: Viene data indicazione della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde con i seguenti valori espressi in lettere dell'alfabeto

- E** - Elevata
- M** - Moderata
- B** - Bassa

#### 3. Descrizione della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **DEF\_CL**

Valore: Viene data la descrizione della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde

- E - **Elevata**
- M - **Moderata**
- B - **Bassa**

### SHAPEFILE ACQ\_SUP

Shapefile: **ACQ\_SUP.shp**

Tipo geometria: **poligonale**

Tabella: **ACQ\_SUP.DBF**

## Campi

---

AREA_MQ	12	N	2
CLASSE	8	C	
DEF_CL	25	C	

## Descrizione dei valori dei campi

---

### 1. Area in metri quadri dei poligoni

Campo: **AREA\_MQ**

Valore: Viene data l'area dei poligoni dei suoli in m<sup>2</sup>

2. Codice della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **CLASSE**

Valore: Viene data indicazione della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali con i seguenti valori espressi in lettere dell'alfabeto

**E** - Elevata  
**M** - Moderata  
**B** - Bassa

3. Descrizione della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali in base al modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **DEF\_CL**

Valore: Viene data la descrizione della classe di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali con i seguenti valori espressi in lettere dell'alfabeto

**E** - Elevata  
**M** - Moderata  
**B** - Bassa

### 11. Area in metri quadri dei poligoni

Campo: **AREA\_MQ**

Valore: Viene data l'area dei poligoni dei suoli in m<sup>2</sup>

## SHAPEFILE VAL\_NAT

Shapefile: **VAL\_NAT.shp**

Tipo geometria: **poligonale**

Tabella: **VAL\_NAT.DBF**

### Campi

---

AREA_MQ	12	N	2
CLASSE	8	C	
DEF_CL	25	C	

### Descrizione dei valori dei campi

---

#### 1. Area in metri quadri dei poligoni

Campo: **AREA\_MQ**

Valore: Viene data l'area dei poligoni dei suoli in m<sup>2</sup>

#### 2. Codice della classe di valore naturalistico dei suoli determinato secondo il modello interpretativo. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **CLASSE**

Valore: Viene data indicazione della classe di valore naturalistico dei suoli con i seguenti valori espressi in lettere dell'alfabeto

**A** - Alto  
**M** - Moderato  
**B** - Basso

#### 3. Descrizione del valore naturalistico dei suoli. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **DEF\_CL**

Valore: Viene data la descrizione della classe di valore naturalistico dei suoli

A - **Alto**  
M - **Moderato**  
B - **Basso**

## SHAPEFILE SUOLI

Shapefile: **SUOLI.shp**

Tipo geometria: **poligonale**

Tabella: **SUOLI.DBF**

### Campi

---

AREA_MQ	12	N	2
SISTEMA	1	C	
DESC_SIS	254	C	
SOTTOSIS	5	C	
DESC_SS	254	C	
UDP	4	C	
DESC_UDP	254	C	
TIPO_UC	4	C	
DESC_TIPO	200	C	
NUM_UC	5	N	
DENOM_UC	24	C	
SUOLI	254	C	

### Descrizione dei valori dei campi

---

#### 1. Area in metri quadri dei poligoni

Campo: **AREA\_MQ**

Valore: Viene data l'area dei poligoni dei suoli in m<sup>2</sup>

#### 2. Sigla del Sistema

Campo: **SISTEMA**

Valore: Viene data indicazione della sigla del Sistema in cui sono raggruppati i Sottosistemi e le Unità di Pedopaesaggio attraverso una lettera dell'alfabeto

<b>SISTEMA - P</b>	Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi.
<b>SISTEMA - M</b>	Anfiteatri morenici dell'alta pianura.

<b>SISTEMA - R</b>	Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.
<b>SISTEMA - L</b>	Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").
<b>SISTEMA - V</b>	Valli alluvionali corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.

### 3. Descrizione del Sistema

Campo: **DESC\_SIS**

Valore: Viene data la descrizione del Sistema che raggruppa i Sottosistemi e le Unità di Pedopaesaggio

SISTEMA - P	<b>Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi.</b>
SISTEMA - M	<b>Anfiteatri morenici dell'alta pianura.</b>
SISTEMA - R	<b>Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.</b>
SISTEMA - L	<b>Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").</b>
SISTEMA - V	<b>Valli alluvionali corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.</b>

### 4. Sigla del Sottosistema

Campo: **SOTTOSIS**

Valore: Viene data indicazione della sigla del Sottosistema in cui sono raggruppate le Unità di Pedopaesaggio attraverso una coppia di lettere dell'alfabeto

<b>SISTEMA - P</b>	Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi.
<b>SOTTOSISTEMA - PC</b>	Piano culminale, coincidente con la fascia fitoclimatica dell' "Alpine tum" ubicato a quote superiori ai 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte subalpino degli arbusti contorti, l'orizzonte alpino o dei pascoli, l'orizzonte alto-alpino con vegetazione discontinua e l'orizzonte nivale con vegetazione pioniera. <u>Nota:</u> il "sottosistema PC", non presente nel territorio interessato dal progetto "carta pedologica" viene ugualmente inserito in legenda per completare il sistema "P".
<b>SOTTOSISTEMA - PM</b>	Piano montano, coincidente con le fasce fitoclimatiche del "Picetum e del Fagetum" ubicato a quote comprese tra 700 e 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte montano inferiore con boschi di latifoglie sciafile (fagus sylvatica) e l'orizzonte montano superiore con boschi di aghifoglie (picea excelsa, p. abies, larix europea).
<b>SOTTOSISTEMA - PB</b>	Piano basale, coincidente con la fascia fitoclimatica del "Castanetum" ubicato a quote inferiori ai 700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte submediterraneo con sclerofille (quercus ilex, olea europea) e l'orizzonte submontano con boschi di latifoglie eliofile (quercus robur pedunculata, q. petraea, castanea sativa).
<b>SOTTOSISTEMA - PV</b>	Fondivalle montani di origine alluvionale, comprendenti le superfici di raccordo (di origine colluviale) con i versanti limitrofi, in cui trovano ampia diffusione le colture agrarie
<b>SISTEMA - M</b>	Anfiteatri morenici dell'alta pianura.
<b>SOTTOSISTEMA - MA</b>	Depositi morenici antichi ("mindel e pre-mindel"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale molto alterati, sepolti da sedimenti olici (loess) e/o colluviali.
<b>SOTTOSISTEMA - MI</b>	Depositi morenici intermedi ("rissiani"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale mediamente alterati, sovente sepolti da coperture eoliche ("loessiche") e/o colluviali.
<b>SOTTOSISTEMA - MR</b>	Depositi morenici recenti ("wurmiani") dotati di morfologia aspra e costituiti da sedimenti glaciali e subordinatamente fluvioglaciali e fluvio-lacustri, generalmente poco alterati, con diffusa presenza di pietrosità in superficie e di scheletro nei suoli.
<b>SISTEMA - R</b>	Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.
<b>SOTTOSISTEMA - RA</b>	Terrazzi superiori -o "pianalti mindeliani"- più rilevati delle altre superfici terrazzate, costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani molto alterati attribuiti al Pleistocene inferiore, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli) con orizzonti induriti a frangipan.

<b>SOTTOSISTEMA - RI</b>	Terrazzi intermedi o "rissiani" rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, ma ribassati rispetto ai "pianalti mindeliani", costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani mediamente alteri attribuiti al Pleistocene medio, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli).
<b>SISTEMA - L</b>	Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formata per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").
<b>SOTTOSISTEMA - LG</b>	Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive ("alta pianura ghiaiosa").
<b>SOTTOSISTEMA - LQ</b>	Porzione centrale di pianura con intensi fenomeni di idromorfia, riconducibili all'emergenza delle risorgive e/o alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzate da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie ("media pianura idromorfa").
<b>SOTTOSISTEMA - LF</b>	Porzione meridionale di pianura caratterizzata da aree sufficientemente stabili per la presenza di un'idrografia organizzata di tipo meandriforme; è costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo ("bassa pianura sabbiosa").
<b>SISTEMA - V</b>	Valli alluvionali corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.
<b>SOTTOSISTEMA - VT</b>	Superfici terrazzate costituite da "alluvioni antiche o medie", delimitate da scarpate d'erosione, e variamente rilevate sulle piane alluvionali (Olocene antico).
<b>SOTTOSISTEMA - VA</b>	Piane alluvionali inondabili con dinamica prevalentemente deposizionale, costituite da sedimenti recenti o attuali (Olocene recente ed attuale).
<b>SOTTOSISTEMA - VP</b>	Pianure alluvionali pedeappenniniche. Piana dell'Oltrepo Pavese costituita da sedimenti fluviali recenti depositi dalle divagazioni dei torrenti appenninici; prevalgono sedimenti argilloso-limosi. Questo sottosistema identifica una superficie di età olocenica più recente del livello fondamentale della pianura, ma rilevata rispetto all'attuale piana olocenica del fiume Po. Suoli generalmente meno evoluti e sviluppati di quelli del sottosistema VT, ma più evoluti di quelli del sottosistema VA.

## 5. Descrizione del Sottosistema

Campo:

**DESC\_SS**

Valore:

Viene data la descrizione del Sottosistema che raggruppa le Unità di Pedopaesaggio

<b>SISTEMA - P</b>	Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi.
--------------------	---

SOTTOSISTEMA - PC	<p><b>Piano culminale, coincidente con la fascia fitoclimatica dell' "Alpine tum" ubicato a quote superiori ai 1700m (<math>\pm</math> 300m). Comprende l'orizzonte subalpino degli arbusti contorti, l'orizzonte alpino o dei pascoli, l'orizzonte altoalpino con vegetazione discontinua e l'orizzonte nivale con vegetazione pioniera.</b></p> <p><b>Nota:</b> il "sottosistema PC", non presente nel territorio interessato dal progetto "carta pedologica" viene ugualmente inserito in legenda per completare il sistema "P".</p>
SOTTOSISTEMA - PM	<p><b>Piano montano, coincidente con le fasce fitoclimatiche del "Picetum e del Fagetum" ubicato a quote comprese tra 700 e 1700m (<math>\pm</math> 300m). Comprende l'orizzonte montano inferiore con boschi di latifoglie sciafile (<i>fagus sylvatica</i>) e l'orizzonte montano superiore con boschi di aghifoglie (<i>picea excelsa</i>, <i>p. abies</i>, <i>larix europea</i>).</b></p>
SOTTOSISTEMA - PB	<p><b>Piano basale, coincidente con la fascia fitoclimatica del "Castanetum" ubicato a quote inferiori ai 700m (<math>\pm</math> 300m). Comprende l'orizzonte submediterraneo con sclerofille (<i>quercus ilex</i>, <i>olea europea</i>) e l'orizzonte submontano con boschi di latifoglie eliofile (<i>quercus robur pedunculata</i>, <i>q. petraea</i>, <i>castanea sativa</i>).</b></p>
SOTTOSISTEMA - PV	<p><b>Fondivalle montani di origine alluvionale, comprendenti le superfici di raccordo (di origine colluviale) con i versanti limitrofi, in cui trovano ampia diffusione le colture agrarie</b></p>
SISTEMA - M	<p>Anfiteatri morenici dell'alta pianura.</p>
SOTTOSISTEMA - MA	<p><b>Depositi morenici antichi ("mindel e pre-mindel"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale molto alterati, sepolti da sedimenti eolici (loess) e/o colluviali.</b></p>
SOTTOSISTEMA - MI	<p><b>Depositi morenici intermedi ("rissiani"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale mediamente alterati, sovente sepolti da coperture eoliche ("loessiche") e/o colluviali.</b></p>
SOTTOSISTEMA - MR	<p><b>Depositi morenici recenti ("wurmiani") dotati di morfologia aspra e costituiti da sedimenti glaciali e subordinatamente fluvioglaciali e fluvio-lacustri, generalmente poco alterati, con diffusa presenza di pietrosità in superficie e di scheletro nei suoli.</b></p>
SISTEMA - R	<p>Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.</p>
SOTTOSISTEMA - RA	<p><b>Terrazzi superiori –o "pianalti mindeliani"- più rilevati delle altre superfici terrazzate, costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani molto alterati attribuiti al Pleistocene inferiore, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli) con orizzonti induriti a frangipan.</b></p>

SOTTOSISTEMA - RI	<b>Terrazzi intermedi o "rissiani" rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, ma ribassati rispetto ai "pianalti mindeliani", costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani mediamente alteri attribuiti al Pleistocene medio, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli).</b>
SISTEMA - L	Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").
SOTTOSISTEMA - LG	<b>Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive ("alta pianura ghiaiosa").</b>
SOTTOSISTEMA - LQ	<b>Porzione centrale di pianura con intensi fenomeni di idromorfia, riconducibili all'emergenza delle risorgive e/o alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzate da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie ("media pianura idromorfa").</b>
SOTTOSISTEMA - LF	<b>Porzione meridionale di pianura caratterizzata da aree sufficientemente stabili per la presenza di un'idrografia organizzata di tipo meandriforme; è costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo ("bassa pianura sabbiosa").</b>
SISTEMA - V	Valli alluvionali corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.
SOTTOSISTEMA - VT	<b>Superfici terrazzate costituite da "alluvioni antiche o medie", delimitate da scarpate d'erosione, e variamente rilevate sulle piane alluvionali (Olocene antico).</b>
SOTTOSISTEMA - VA	<b>Piane alluvionali inondabili con dinamica prevalentemente deposizionale, costituite da sedimenti recenti o attuali (Olocene recente ed attuale).</b>
SOTTOSISTEMA - VP	<b>Pianure alluvionali pedeappenniniche. Piana dell'Oltrepo Pavese costituita da sedimenti fluviali recenti deposti dalle divagazioni dei torrenti appenninici; prevalgono sedimenti argilloso-limosi. Questo sottosistema identifica una superficie di età olocenica più recente del livello fondamentale della pianura, ma rilevata rispetto all'attuale piana olocenica del fiume Po. Suoli generalmente meno evoluti e sviluppati di quelli del sottosistema VT, ma più evoluti di quelli del sottosistema VA.</b>

## 6. Sigla dell'Unità di Pedopaesaggio

Campo:

**UDP**

Valore:

Viene data indicazione dell'Unità di Paesaggio con i seguenti valori espressi da una coppia di lettere dell'alfabeto seguita da una cifra.

SISTEMA - P		Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi.
SOTTOSISTEMA - PC		Piano culminale, coincidente con la fascia fitoclimatica dell'"Alpine tum" ubicato a quote superiori ai 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte subalpino degli arbusti contorti, l'orizzonte alpino o dei pascoli, l'orizzonte alto-alpino con vegetazione discontinua e l'orizzonte nivale con vegetazione pioniera. <u>Nota:</u> il "sottosistema PC", non presente nel territorio interessato dal progetto "carta pedologica" viene ugualmente inserito in legenda per completare il sistema "P".
SOTTOSISTEMA - PM		Piano montano, coincidente con le fasce fitoclimatiche del "Picetum e del Fagetum" ubicato a quote comprese tra 700 e 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte montano inferiore con boschi di latifoglie sciafile (fagus sylvatica) e l'orizzonte montano superiore con boschi di aghifoglie (picea excelsa, p. abies, larix europea).
<b>PM1</b>	-	Creste sommitali e/o versanti a morfologia accidentata con pendenze da molto elevata ad estremamente elevata, caratterizzati da abbondanza di pietre, massi e rocce affioranti.
<b>PM2</b>	-	Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, solcati da numerosi impluvi che rendono le superfici a morfologia complessa, con forme perpendicolari alle curve di livello.
<b>PM3</b>	-	Versanti a morfologia complessa, con forme parallele alle curve di livello, caratterizzati da superfici con pendenze da elevate a estremamente elevate, intervallati da superfici subpianeggianti con pendenze basse o medie.
SOTTOSISTEMA - PB		Piano basale, coincidente con la fascia fitoclimatica del "Castanetum" ubicato a quote inferiori ai 700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte submediterraneo con sclerofille (quercus ilex, olea europea) e l'orizzonte submontano con boschi di latifoglie eliofile (quercus robur pedunculata, q. petraea, castanea sativa).
<b>PB1</b>	-	Versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie termofile (occasionalmente mesofile) per la prevalente esposizione a meridione, da cui dipende il frequente utilizzo a pascolo, vigneto e frutteto, sulle superfici meno acclivi o artificialmente terrazzate.
<b>PB2</b>	-	Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie mesofile, raramente interrotto dall'utilizzo a pascolo, per la prevalente esposizione a settentrione.
<b>PB3</b>	-	Crinali arrotondati, superfici cacuminali blandamente convesse e versanti con pendenze da moderate a moderatamente elevate, utilizzati prevalentemente a pascolo, prato e seminativo.
<b>PB4</b>	-	Terrazzi morfologici o morfotettonici sub-pianeggianti od a bassa pendenza, sovente espressione morfologica di un substrato molto alterabile. Sono sede di intensa attività pastorale.
<b>PB5</b>	-	Pianori e superfici fortemente ondulate con substrato idrosolubile responsabile dell'impronta morfologica di tipo carsico. Presenza di doline, imbuti, inghiottitoi, campi solcati e carreggiati.

SOTTOSISTEMA - PV		Fondivalle montani di origine alluvionale, comprendenti le superfici di raccordo (di origine colluviale) con i versanti limitrofi, in cui trovano ampia diffusione le colture agrarie
<b>PV1</b>	-	Valli a fondo piatto e piane intermontane con pendenze basse o nulle, spesso interessate da una falda sottosuperficiale.
<b>PV2</b>	-	Conoidi di deiezione ubicati allo sbocco delle valli laterali, aventi basse pendenze, soggetti a gradonatura ed intenso modellamento antropico. Sono spesso utilizzati a frutteto o vigneto
<b>PV3</b>	-	Superfici pedemontane di raccordo con l'alta pianura, corrispondenti alle principali fasce colluviali di piede versante. Hanno pendenze basse o moderate e sono soggette a modellamento antropico.

SISTEMA - M		Anfiteatri morenici dell'alta pianura.
SOTTOSISTEMA - MA		Depositi morenici antichi ("mindel e pre-mindel"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale molto alterati, sepolti da sedimenti olici (loess) e/o colluviali.
<b>MA1</b>	-	Cordoni morenici arrotondati che si presentano sottoforma di ampie ondulazioni, per la prolungata azione modellatrice (erosivo-colluviale) a cui sono stati sottoposti. I versanti hanno generalmente pendenze da basse a moderate.
<b>MA2</b>	-	Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.
<b>MA3</b>	-	Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.
SOTTOSISTEMA - MI		Depositi morenici intermedi ("rissiani"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale mediamente alterati, sovente sepolti da coperture eoliche ("loessiche") e/o colluviali.
<b>MI1</b>	-	Cordoni morenici principali e secondari, a morfologia collinosa, con versanti che generalmente hanno pendenze da basse ad elevate.
<b>MI2</b>	-	Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.
<b>MI3</b>	-	Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.
SOTTOSISTEMA - MR		Depositi morenici recenti ("wurmiani") dotati di morfologia aspra e costituiti da sedimenti glaciali e subordinatamente fluvioglaciali e fluvio-lacustri, generalmente poco alterati, con diffusa presenza di pietrosità in superficie e di scheletro nei suoli.
<b>MR1</b>	-	Cordoni morenici principali e secondari, compresi quelli addossati ai versanti montuosi, generalmente a morfologia netta, con pendenze da basse a molto elevate, costituiti da depositi grossolani poco classati immersi in matrice fine (sabbie e limi).

<b>MR2</b>	-	Superfici di raccordo fra i rilievi morenici e le piane fluvioglaciali o fluviolacustri, generalmente con pendenze basse o moderate, prevalentemente costituite da depositi colluviali di piede versante e/o da materiali che sono caratteristici degli ambienti deposizionali con cui fanno da transizione.
<b>MR3</b>	-	Terrazzi subpianeggiati rilevati sulle piane fluvioglaciali interne (MR4), spesso corrispondenti a depositi di contatto glaciale lacustri o deltizi ("kames"), costituiti generalmente da materiali fini, privi di pietrosità in superficie.
<b>MR4</b>	-	Piane e valli a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali generalmente ben classati, grossolani e permeabili, correlabili ai depositi dell'"alta pianura ghiaiosa".
<b>MR5</b>	-	Superfici subpianeggianti, costituite da materiali tendenzialmente fini riconducibili ad ambienti deposizionali di tipo lacustre, ben drenate o senza spiccate evidenze di idromorfia, per la posizione altimetricamente favorevole rispetto alle aree idromorfe (MR6, specchi lacustri o corsi d'acqua) a cui fanno normalmente da contorno.
<b>MR6</b>	-	Aree in cui l'idromorfia è dovuta alla falda subaffiorante, riscontrabile sia in corrispondenza di conche lacustri -parzialmente o completamente prosciugate e prive di drenaggio esterno naturale-, sia in prossimità di corsi d'acqua. Ove i ristagni idrici sono più superficiali, sono diffusi depositi organici e vegetazione spontanea igrofila
<b>MR7</b>	-	Piane retromoreniche ondulate e mal drenate, costituite da sedimenti fini addensati derivanti da depositi morenici di fondo. Costante presenza di fossi drenanti per favorire lo scolo delle acque.
<b>MR8</b>	-	Solchi vallivi che generalmente incidono le piane fluvioglaciali interne, rappresentativi del reticolo idrografico non più attivo (es. scaricatori fluvioglaciali), sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua presenti, che comunque svolgono la semplice funzione di colatori. Includono le scarpate dovute al modellamento fluvioglaciale.

<b>SISTEMA - R</b>		Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.
<b>SOTTOSISTEMA - RA</b>		Terrazzi superiori -o "pianalti mindeliani"- più rilevati delle altre superfici terrazzate, costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani molto alterati attribuiti al Pleistocene inferiore, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli) con orizzonti induriti a frangipan.
<b>RA2</b>	-	Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate del pianalto caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondulata.
<b>RA3</b>	-	Porzioni di "pianalto" degradate, a morfologia ondulata o collinosa, solcate da una fitta rete drenante proveniente dai rilievi montuosi o richiamata dalle limitrofe superfici ribassate. La pendenza dei versanti va da moderata a elevata.
<b>RA4</b>	-	Depressioni e valli a fondo piatto fossili (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separati dalla superficie modale (RA2) da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.
<b>RA5</b>	-	Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.

SOTTOSISTEMA - RI		Terrazzi intermedi o "rissiani" rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, ma ribassati rispetto ai "pianalti mindeliani", costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani mediamente alteri attribuiti al Pleistocene medio, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli).
<b>RI1</b>	-	Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate dei "terrazzi rissiani", caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondulata.
<b>RI2</b>	-	Depressioni e valli a fondo piatto fossili, (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separate dalla superficie modale da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.
<b>RI3</b>	-	Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.

SISTEMA - L		Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").
SOTTOSISTEMA - LG		Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive ("alta pianura ghiaiosa").
<b>LG1</b>	-	Superficie rappresentativa -modale- dell'"alta pianura ghiaiosa", a morfologia subpianeggiante e con evidenti tracce di paleoidrografia a canali intrecciati (braided). In prossimità dei principali solchi vallivi la morfologia è caratterizzata da ampie ondulazioni.
<b>LG2</b>	-	Superfici antiche, morfologicamente prive di dislivelli morfologici significativi, in continuità con quelle modali e caratterizzate da materiali tendenzialmente fini, frutto di una spinta alterazione in posto dei materiali d'origine.
<b>LG3</b>	-	Superfici ondulate o subpianeggianti di transizione ai principali sistemi fluviali che, rispetto alle attigue superfici modali, sono generalmente costituite da materiali leggermente più grossolani. Si presentano lievemente ribassate e delimitate da orli di terrazzi convergenti o raccordate in lieve pendenza nella direzione dei solchi vallivi.
<b>LG4</b>	-	Paleoalvei o depressioni di origine torrentizia privi di sedimentazione attiva, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura. Comprendono gli ampi fondivalle generati dall'antica azione dagli scaricatori fluvioglaciali.
<b>LG5</b>	-	Superfici pianeggianti caratterizzate da consistenti depositi colluviali o alluvionali, che ricoprono le ghiaie inalterate o poco alterate. Sono riscontrabili rispettivamente alla base dei rilievi o nelle zone ove le correnti fluvioglaciali e fluviali entrarono in fase di stanca.
SOTTOSISTEMA - LQ		Porzione centrale di pianura con intensi fenomeni di idromorfia, riconducibili all'emergenza delle risorgive e/o alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzate da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie ("media pianura idromorfa").
<b>LQ1</b>	-	Principali depressioni e testate legate ai fontanili, con drenaggio molto lento per la presenza di una falda semipermanente prossima al pianocampagna.

<b>LQ2</b>	-	Depressioni e superfici a drenaggio lento, prive di scolo esterno naturale delle acque eccedenti, spesso con presenza di dreni artificiali.
<b>LQ3</b>	-	Superfici subpianeggianti interposte alle principali linee di flusso ed le zone più stabili, a drenaggio mediocre o lento. Comprendono anche le aree di transizione con l'alta pianura ghiaiosa.
<b>LQ4</b>	-	Superfici modali stabili meglio conservate, a morfologia subpianeggiante od ondulata, dotate di drenaggio mediocre o buono.
<b>SOTTOSISTEMA - LF</b>		Porzione meridionale di pianura caratterizzata da aree sufficientemente stabili per la presenza di un'idrografia organizzata di tipo meandriforme; è costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo ("bassa pianura sabbiosa").
<b>LF1</b>	-	Dossi isolati al centro della pianura a debole convessità ed ampio raggio di curvatura, spesso dolcemente raccordati con la superficie modale per l'assenza di significative incisioni operate da corsi d'acqua attivi o fossili.
<b>LF2</b>	-	Superficie modale stabile, pianeggiante o leggermente ondulata, intermedia tra le aree più rilevate (dossi) e depresse (conche e paleoalvei).
<b>LF3</b>	-	Depressioni di forma subcircolare a drenaggio mediocre o lento, con problemi di smaltimento esterno delle acque, talora con evidenze di fossi scolanti e baulature dei campi.
<b>LF4</b>	-	Paleoalvei fossili o sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura (LF2), spesso con drenaggio mediocre o lento.
<b>LF5</b>	-	Superfici limitrofe ai principali solchi vallivi poco ribassate rispetto alla pianura (LF2), generate da antiche divagazioni di corsi d'acqua, delimitate da orli di terrazzo discontinui o raccordate alla superficie modale, talora dotate di pendenze molto basse.
<b>LF6</b>	-	Dossi fluviali rilevati e di forma generalmente allungata, ubicati ai bordi delle scarpate erosive che delimitano i principali solchi vallivi di corsi d'acqua attuali o fossili.

<b>SISTEMA - V</b>		Valli alluvionali corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.
<b>SOTTOSISTEMA - VT</b>		Superfici terrazzate costituite da "alluvioni antiche o medie", delimitate da scarpate d'erosione, e variamente rilevate sulle piane alluvionali (Olocene antico).
<b>VT1</b>	-	Terrazzi fluviali stabili, delimitati da scarpate erosive evidenti, a morfologia pianeggiante o ondulata, comprendenti antiche linee di drenaggio (paleoalvei) lievemente ribassate ed affrancate dall'idromorfia.
<b>VT2</b>	-	Terrazzi fluviali subpianeggianti condizionati da un drenaggio lento, causato dal ristagno e dal deflusso di acque provenienti da superfici più rilevate. Coincidono spesso con paleoalvei, conche e depressioni.
<b>VT3</b>	-	Superfici di raccordo tra il L. F. d. P. e le piane alluvionali dei corsi d'acqua attivi, generalmente poco inclinate (bassa pendenza), originatesi per sovralluvionamento e ricopertura dell'orlo di terrazzo preesistente.

<b>VT4</b> -	Superfici variamente inclinate corrispondenti alle scarpate erosive che delimitano i solchi vallivi (terrazzi fluviali e vallecole), sovente modellate dall'intervento antropico. Comprendono le vallecole dei corsi d'acqua minori, anche a carattere torrentizio, che formano incisioni a fondo acuto, nell'ambito dei rilievi morenici, dei terrazzi antichi e del livello fondamentale della pianura, in corrispondenza dei dislivelli morfoaltimetrici più consistenti.
<b>SOTTOSISTEMA - VA</b>	
	Piane alluvionali inondabili con dinamica prevalentemente deposizionale, costituite da sedimenti recenti o attuali (Olocene recente ed attuale).
<b>VA1</b> -	Dossi di forma generalmente allungata, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Sono diffusi soprattutto nelle piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi.
<b>VA2</b> -	Superfici subpianeggianti a forma di lobo, lingua o ventaglio, derivanti da rotte di argini artificiali o naturali. Sono diffuse soprattutto nelle piane di tracimazione e meandriiformi.
<b>VA3</b> -	Superficie modale subpianeggiante della piana alluvionale a meandri e di tracimazione, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche).
<b>VA4</b> -	Conche chiuse di forma subcircolare, artificialmente drenate, rappresentanti le parti depresse delle piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni.
<b>VA5</b> -	"Golene protette" da arginature artificiali, inondabili durante gli eventi di piena straordinaria, caratteristiche delle sole piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi.
<b>VA6</b> -	Superfici adiacenti ai corsi d'acqua ed isole fluviali inondabili durante gli eventi di piena ordinaria. Nelle piane di tracimazione ed a meandri coincidono con le "golene aperte"; nelle piane a canali intrecciati e rettilinei si identificano con gli alvei di piena a vegetazione naturale riparia.
<b>VA7</b> -	Superfici sede di passata attività fluviale corrispondenti ad alvei e meandri sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono attualmente ed a conche lacustri o palustri parzialmente bonificate, caratterizzate da marcati fenomeni di idromorfia.
<b>VA8</b> -	Superfici subpianeggianti corrispondenti alle piane alluvionali delle valli più incise, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separate da gradini morfologici. Appartengono ai tratti medio-alti dei fiumi ove dominano patterns intrecciati, rettilinei, sinuosi.
<b>SOTTOSISTEMA - VP</b>	
	Pianure alluvionali pedeappenniniche. Piana dell'Oltrepo Pavese costituita da sedimenti fluviali recenti deposti dalle divagazioni dei torrenti appenninici; prevalgono sedimenti argilloso-limosi. Questo sottosistema identifica una superficie di età olocenica più recente del livello fondamentale della pianura, ma rilevata rispetto all'attuale piana olocenica del fiume Po. Suoli generalmente meno evoluti e sviluppati di quelli del sottosistema VT, ma più evoluti di quelli del sottosistema VA.
<b>VP1</b> -	Superfici residuali corrispondenti al più antico livello di alta pianura, per la massima parte smembrato e sepolto dalle alluvioni successive e preservato solo in ristretti settori interessati da importanti sollevamenti tettonici.
<b>VP2</b> -	Dossi e paleodossi di forma generalmente allungata e sinuosa, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Uso del suolo a seminativo (frumento, mais).

<b>VP3</b>	-	Superfici modali antiche, a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, solo marginalmente interessate dagli apporti alluvionali più recenti. Su di esse si riscontrano talvolta tracce di antichi ordinamenti agrimensori (centuriazioni).
<b>VP4</b>	-	Superficie modale recente della piana alluvionale appenninica, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (valli). Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).
<b>VP5</b>	-	Depressioni antiche di forma subcircolare costituite da sedimenti fini, con frequenti problemi di smaltimento esterno delle acque. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, frumento).
<b>VP6</b>	-	Depressioni recentemente bonificate, solitamente ampie ed artificialmente drenate, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).
<b>VP7</b>	-	Fondivalle montani dei principali corsi d'acqua appenninici, compresi tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separati da gradini morfologici. Uso del suolo a vite e seminativo.

## 7. Descrizione dell'Unità di Pedopaesaggio

Campo: **DESC\_UDP**

Valore: Viene data la descrizione dell'Unità di Paesaggio

<b>SISTEMA - P</b>		Rilievi montuosi delle Alpi e Prealpi lombarde, caratterizzati da substrato roccioso e, sovente, da affioramenti litoidi.
<b>SOTTOSISTEMA - PC</b>		Piano culminale, coincidente con la fascia fitoclimatica dell'"Alpine tum" ubicato a quote superiori ai 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte subalpino degli arbusti contorti, l'orizzonte alpino o dei pascoli, l'orizzonte alto-alpino con vegetazione discontinua e l'orizzonte nivale con vegetazione pioniera. <u>Nota:</u> il "sottosistema PC", non presente nel territorio interessato dal progetto "carta pedologica" viene ugualmente inserito in legenda per completare il sistema "P".
<b>SOTTOSISTEMA - PM</b>		Piano montano, coincidente con le fasce fitoclimatiche del "Picetum e del Fagetum" ubicato a quote comprese tra 700 e 1700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte montano inferiore con boschi di latifoglie sciafile (fagus sylvatica) e l'orizzonte montano superiore con boschi di aghifoglie (picea excelsa, p. abies, larix europea).
<b>PM1</b>	-	<b>Creste sommitali e/o versanti a morfologia accidentata con pendenze da molto elevata ad estremamente elevata, caratterizzati da abbondanza di pietre, massi e rocce affioranti.</b>
<b>PM2</b>	-	<b>Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, solcati da numerosi impluvi che rendono le superfici a morfologia complessa, con forme perpendicolari alle curve di livello.</b>
<b>PM3</b>	-	<b>Versanti a morfologia complessa, con forme parallele alle curve di livello, caratterizzati da superfici con pendenze da elevate a estremamente elevate, intervallati da superfici subpianeggianti con pendenze basse o medie.</b>

SOTTOSISTEMA - PB		Piano basale, coincidente con la fascia fitoclimatica del "Castanetum" ubicato a quote inferiori ai 700m ( $\pm$ 300m). Comprende l'orizzonte submediterraneo con sclerofille (quercus ilex, olea europea) e l'orizzonte submontano con boschi di latifoglie eliofile (quercus robur pedunculata, q. petraea, castanea sativa).
PB1	-	<b>Versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie termofile (occasionalmente mesofile) per la prevalente esposizione a meridione, da cui dipende il frequente utilizzo a pascolo, vigneto e frutteto, sulle superfici meno acclivi o artificialmente terrazzate.</b>
PB2	-	<b>Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie mesofile, raramente interrotto dall'utilizzo a pascolo, per la prevalente esposizione a settentrione.</b>
PB3	-	<b>Crinali arrotondati, superfici cacuminali blandamente convesse e versanti con pendenze da moderate a moderatamente elevate, utilizzati prevalentemente a pascolo, prato e seminativo.</b>
PB4	-	<b>Terrazzi morfologici o morfotettonici sub-pianeggianti od a bassa pendenza, sovente espressione morfologica di un substrato molto alterabile. Sono sede di intensa attività pastorale.</b>
PB5	-	<b>Pianori e superfici fortemente ondulate con substrato idrosolubile responsabile dell'impronta morfologica di tipo carsico. Presenza di doline, imbuti, inghiottitoi, campi solcati e carreggiati.</b>
SOTTOSISTEMA - PV		Fondivalle montani di origine alluvionale, comprendenti le superfici di raccordo (di origine colluviale) con i versanti limitrofi, in cui trovano ampia diffusione le colture agrarie
PV1	-	<b>Valli a fondo piatto e piane intermontane con pendenze basse o nulle, spesso interessate da una falda sottosuperficiale.</b>
PV2	-	<b>Conoidi di deiezione ubicati allo sbocco delle valli laterali, aventi basse pendenze, soggetti a gradonatura ed intenso modellamento antropico. Sono spesso utilizzati a frutteto o vigneto</b>
PV3	-	<b>Superfici pedemontane di raccordo con l'alta pianura, corrispondenti alle principali fasce colluviali di piede versante. Hanno pendenze basse o moderate e sono soggette a modellamento antropico.</b>

SISTEMA - M		Anfiteatri morenici dell'alta pianura.
SOTTOSISTEMA - MA		Depositi morenici antichi ("mindel e pre-mindel"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale molto alterati, sepolti da sedimenti olici (loess) e/o colluviali.
MA1	-	<b>Cordoni morenici arrotondati che si presentano sottoforma di ampie ondulazioni, per la prolungata azione modellatrice (erosivo-colluviale) a cui sono stati sottoposti. I versanti hanno generalmente pendenze da basse a moderate.</b>

MA2	-	<b>Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.</b>
MA3	-	<b>Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.</b>
SOTTOSISTEMA - MI		Depositi morenici intermedi ("rissiani"), costituiti da materiali di origine glaciale e fluvioglaciale mediamente alterati, sovente sepolti da coperture eoliche ("loessiche") e/o colluviali.
MI1	-	<b>Cordoni morenici principali e secondari, a morfologia collinosa, con versanti che generalmente hanno pendenze da basse ad elevate.</b>
MI2	-	<b>Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.</b>
MI3	-	<b>Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.</b>
SOTTOSISTEMA - MR		Depositi morenici recenti ("wurmiani") dotati di morfologia aspra e costituiti da sedimenti glaciali e subordinatamente fluvioglaciali e fluvio-lacustri, generalmente poco alterati, con diffusa presenza di pietrosità in superficie e di scheletro nei suoli.
MR1	-	<b>Cordoni morenici principali e secondari, compresi quelli addossati ai versanti montuosi, generalmente a morfologia netta, con pendenze da basse a molto elevate, costituiti da depositi grossolani poco classati immersi in matrice fine (sabbie e limi).</b>
MR2	-	<b>Superfici di raccordo fra i rilievi morenici e le piane fluvioglaciali o fluviolacustri, generalmente con pendenze basse o moderate, prevalentemente costituite da depositi colluviali di piede versante e/o da materiali che sono caratteristici degli ambienti deposizionali con cui fanno da transizione.</b>
MR3	-	<b>Terrazzi subpianeggiati rilevati sulle piane fluvioglaciali interne (MR4), spesso corrispondenti a depositi di contatto glaciale lacustri o deltizi ("kames"), costituiti generalmente da materiali fini, privi di pietrosità in superficie.</b>
MR4	-	<b>Piane e valli a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali generalmente ben classati, grossolani e permeabili, correlabili ai depositi dell'"alta pianura ghiaiosa".</b>
MR5	-	<b>Superfici subpianeggianti, costituite da materiali tendenzialmente fini riconducibili ad ambienti deposizionali di tipo lacustre, ben drenate o senza spiccate evidenze di idromorfia, per la posizione altimetricamente favorevole rispetto alle aree idromorfe (MR6, specchi lacustri o corsi d'acqua) a cui fanno normalmente da contorno.</b>

MR6	-	<b>Aree in cui l'idromorfia è dovuta alla falda subaffiorante, riscontrabile sia in corrispondenza di conche lacustri -parzialmente o completamente prosciugate e prive di drenaggio esterno naturale-, sia in prossimità di corsi d'acqua. Ove i ristagni idrici sono più superficiali, sono diffusi depositi organici e vegetazione spontanea igrofila</b>
MR7	-	<b>Piane retromoreniche ondulate e mal drenate, costituite da sedimenti fini addensati derivanti da depositi morenici di fondo. Costante presenza di fossi drenanti per favorire lo scolo delle acque.</b>
MR8	-	<b>Solchi vallivi che generalmente incidono le piane fluvioglaciali interne, rappresentativi del reticolo idrografico non più attivo (es. scaricatori fluvioglaciali), sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua presenti, che comunque svolgono la semplice funzione di colatori. Includono le scarpate dovute al modellamento fluvioglaciale.</b>

SISTEMA - R		Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.
SOTTOSISTEMA - RA		Terrazzi superiori -o "pianalti mindeliani"- più rilevati delle altre superfici terrazzate, costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani molto alterati attribuiti al Pleistocene inferiore, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli) con orizzonti induriti a frangipan.
RA2	-	<b>Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate del pianalto caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondulata.</b>
RA3	-	<b>Porzioni di "pianalto" degradate, a morfologia ondulata o collinosa, solcate da una fitta rete drenante proveniente dai rilievi montuosi o richiamata dalle limitrofe superfici ribassate. La pendenza dei versanti va da moderata a elevata.</b>
RA4	-	<b>Depressioni e valli a fondo piatto fossili (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separati dalla superficie modale (RA2) da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.</b>
RA5	-	<b>Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.</b>
SOTTOSISTEMA - RI		Terrazzi intermedi o "rissiani" rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, ma ribassati rispetto ai "pianalti mindeliani", costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani mediamente alteri attribuiti al Pleistocene medio, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli).
RI1	-	<b>Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate dei "terrazzi rissiani", caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondulata.</b>

RI2	-	<b>Depressioni e valli a fondo piatto fossili, (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separate dalla superficie modale da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.</b>
RI3	-	<b>Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.</b>

SISTEMA - L		Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il livello fondamentale della pianura (L.F.d.P.), formatasi per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").
SOTTOSISTEMA - LG		Ampie conoidi ghiaiose a morfologia subpianeggiante o leggermente convessa, costituite da materiali fluvioglaciali grossolani non alterati, comprese fra le superfici rilevate (rilievi montuosi, apparati morenici e terrazzi antichi) ed il limite superiore della fascia delle risorgive ("alta pianura ghiaiosa").
LG1	-	<b>Superficie rappresentativa -modale- dell'"alta pianura ghiaiosa", a morfologia subpianeggiante e con evidenti tracce di paleoidrografia a canali intrecciati (braided). In prossimità dei principali solchi vallivi la morfologia è caratterizzata da ampie ondulazioni.</b>
LG2	-	<b>Superfici antiche, morfologicamente prive di dislivelli morfologici significativi, in continuità con quelle modali e caratterizzate da materiali tendenzialmente fini, frutto di una spinta alterazione in posto dei materiali d'origine.</b>
LG3	-	<b>Superfici ondulate o subpianeggianti di transizione ai principali sistemi fluviali che, rispetto alle attigue superfici modali, sono generalmente costituite da materiali leggermente più grossolani. Si presentano lievemente ribassate e delimitate da orli di terrazzi convergenti o raccordate in lieve pendenza nella direzione dei solchi vallivi.</b>
LG4	-	<b>Paleoalvei o depressioni di origine torrentizia privi di sedimentazione attiva, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura. Comprendono gli ampi fondivalle generati dall'antica azione dagli scaricatori fluvioglaciali.</b>
LG5	-	<b>Superfici pianeggianti caratterizzate da consistenti depositi colluviali o alluvionali, che ricoprono le ghiaie inalterate o poco alterate. Sono riscontrabili rispettivamente alla base dei rilievi o nelle zone ove le correnti fluvioglaciali e fluviali entrarono in fase di stanca.</b>
SOTTOSISTEMA - LQ		Porzione centrale di pianura con intensi fenomeni di idromorfia, riconducibili all'emergenza delle risorgive e/o alla presenza di una falda sottosuperficiale, caratterizzate da variabile presenza di scheletro nel suolo e di pietrosità in superficie ("media pianura idromorfa").
LQ1	-	<b>Principali depressioni e testate legate ai fontanili, con drenaggio molto lento per la presenza di una falda semipermanente prossima al pianocampagna.</b>

LQ2	-	<b>Depressioni e superfici a drenaggio lento, prive di scolo esterno naturale delle acque eccedenti, spesso con presenza di dreni artificiali.</b>
LQ3	-	<b>Superfici subpianeggianti interposte alle principali linee di flusso ed le zone più stabili, a drenaggio mediocre o lento. Comprendono anche le aree di transizione con l'alta pianura ghiaiosa.</b>
LQ4	-	<b>Superfici modali stabili meglio conservate, a morfologia subpianeggiante od ondulata, dotate di drenaggio mediocre o buono.</b>
SOTTOSISTEMA - LF		Porzione meridionale di pianura caratterizzata da aree sufficientemente stabili per la presenza di un'idrografia organizzata di tipo meandriforme; è costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo ("bassa pianura sabbiosa").
LF1	-	<b>Dossi isolati al centro della pianura a debole convessità ed ampio raggio di curvatura, spesso dolcemente raccordati con la superficie modale per l'assenza di significative incisioni operate da corsi d'acqua attivi o fossili.</b>
LF2	-	<b>Superficie modale stabile, pianeggiante o leggermente ondulata, intermedia tra le aree più rilevate (dossi) e depresse (conche e paleoalvei).</b>
LF3	-	<b>Depressioni di forma subcircolare a drenaggio mediocre o lento, con problemi di smaltimento esterno delle acque, talora con evidenze di fossi scolanti e baulature dei campi.</b>
LF4	-	<b>Paleoalvei fossili o sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura (LF2), spesso con drenaggio mediocre o lento.</b>
LF5	-	<b>Superfici limitrofe ai principali solchi vallivi poco ribassate rispetto alla pianura (LF2), generate da antiche divagazioni di corsi d'acqua, delimitate da orli di terrazzo discontinui o raccordate alla superficie modale, talora dotate di pendenze molto basse.</b>
LF6	-	<b>Dossi fluviali rilevati e di forma generalmente allungata, ubicati ai bordi delle scarpate erosive che delimitano i principali solchi vallivi di corsi d'acqua attuali o fossili.</b>

SISTEMA - V		Valli alluvionali corrispondenti ai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.
SOTTOSISTEMA - VT		Superfici terrazzate costituite da "alluvioni antiche o medie", delimitate da scarpate d'erosione, e variamente rilevate sulle piane alluvionali (Olocene antico).
VT1	-	<b>Terrazzi fluviali stabili, delimitati da scarpate erosive evidenti, a morfologia pianeggiante o ondulata, comprendenti antiche linee di drenaggio (paleoalvei) lievemente ribassate ed affrancate dall'idromorfia.</b>

VT2	-	<b>Terrazzi fluviali subpianeggianti condizionati da un drenaggio lento, causato dal ristagno e dal deflusso di acque provenienti da superfici più rilevate. Coincidono spesso con paleoalvei, conche e depressioni.</b>
VT3	-	<b>Superfici di raccordo tra il L. F. d. P. e le piane alluvionali dei corsi d'acqua attivi, generalmente poco inclinate (bassa pendenza), originatesi per sovralluvionamento e ricopertura dell'orlo di terrazzo preesistente.</b>
VT4	-	<b>Superfici variamente inclinate corrispondenti alle scarpate erosive che delimitano i solchi vallivi (terrazzi fluviali e vallecole), sovente modellate dall'intervento antropico. Comprendono le vallecole dei corsi d'acqua minori, anche a carattere torrentizio, che formano incisioni a fondo acuto, nell'ambito dei rilievi morenici, dei terrazzi antichi e del livello fondamentale della pianura, in corrispondenza dei dislivelli morfoaltimetrici più consistenti.</b>
SOTTOSISTEMA - VA		Piane alluvionali inondabili con dinamica prevalentemente deposizionale, costituite da sedimenti recenti o attuali (Olocene recente ed attuale).
VA1	-	<b>Dossi di forma generalmente allungata, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Sono diffusi soprattutto nelle piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi.</b>
VA2	-	<b>Superfici subpianeggianti a forma di lobo, lingua o ventaglio, derivanti da rotte di argini artificiali o naturali. Sono diffuse soprattutto nelle piane di tracimazione e meandriiformi.</b>
VA3	-	<b>Superficie modale subpianeggiante della piana alluvionale a meandri e di tracimazione, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche).</b>
VA4	-	<b>Conche chiuse di forma subcircolare, artificialmente drenate, rappresentanti le parti depresse delle piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni.</b>
VA5	-	<b>"Golene protette" da arginature artificiali, inondabili durante gli eventi di piena straordinaria, caratteristiche delle sole piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi.</b>
VA6	-	<b>Superfici adiacenti ai corsi d'acqua ed isole fluviali inondabili durante gli eventi di piena ordinaria. Nelle piane di tracimazione ed a meandri coincidono con le "golene aperte"; nelle piane a canali intrecciati e rettilinei si identificano con gli alvei di piena a vegetazione naturale riparia.</b>
VA7	-	<b>Superfici sede di passata attività fluviale corrispondenti ad alvei e meandri sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono attualmente ed a conche lacustri o palustri parzialmente bonificate, caratterizzate da marcati fenomeni di idromorfia.</b>
VA8	-	<b>Superfici subpianeggianti corrispondenti alle piane alluvionali delle valli più incise, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separate da gradini morfologici. Appartengono ai tratti medio-alti dei fiumi ove dominano patterns intrecciati, rettilinei, sinuosi.</b>

SOTTOSISTEMA - VP		Pianure alluvionali pedeappenniniche. Piana dell'Oltrepo Pavese costituita da sedimenti fluviali recenti deposti dalle divagazioni dei torrenti appenninici; prevalgono sedimenti argilloso-limosi. Questo sottosistema identifica una superficie di età olocenica più recente del livello fondamentale della pianura, ma rilevata rispetto all'attuale piana olocenica del fiume Po. Suoli generalmente meno evoluti e sviluppati di quelli del sottosistema VT, ma più evoluti di quelli del sottosistema VA.
VP1	-	<b>Superfici residuali corrispondenti al più antico livello di alta pianura, per la massima parte smembrato e sepolto dalle alluvioni successive e preservato solo in ristretti settori interessati da importanti sollevamenti tettonici.</b>
VP2	-	<b>Dossi e paleodossi di forma generalmente allungata e sinuosa, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Uso del suolo a seminativo (frumento, mais).</b>
VP3	-	<b>Superfici modali antiche, a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, solo marginalmente interessate dagli apporti alluvionali più recenti. Su di esse si riscontrano talvolta tracce di antichi ordinamenti agrimensori (centuriazioni).</b>
VP4	-	<b>Superficie modale recente della piana alluvionale appenninica, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (valli). Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).</b>
VP5	-	<b>Depressioni antiche di forma subcircolare costituite da sedimenti fini, con frequenti problemi di smaltimento esterno delle acque. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, frumento).</b>
VP6	-	<b>Depressioni recentemente bonificate, solitamente ampie ed artificialmente drenate, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).</b>
VP7	-	<b>Fondivalle montani dei principali corsi d'acqua appenninici, compresi tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separati da gradini morfologici. Uso del suolo a vite e seminativo.</b>

#### 8. Codice del Tipo\_UC

Campo:

**TIPO\_UC**

Valore:

Viene data indicazione dell'Unità Cartografica attribuita al poligono mediante una coppia di lettere dell'alfabeto

<b>CN</b>	U.C. semplice consociazione /	unità cartografica costituita, per almeno il 75%, da un solo tipo di suolo o da suoli simili, mentre le inclusioni di suoli dissimili non superano il 15%.
-----------	-------------------------------	--

<b>AS</b>	U.C. composta / associazione	unità cartografica costituita da un gruppo di suoli correlati geograficamente a componenti del paesaggio fisico, secondo un modello caratteristico e ripetitivo. I suoli costituenti una associazione possono essere separatamente cartografati ad una scala più dettagliata di 1:25000.
<b>CO</b>	U.C. composta / complesso	unità cartografica costituita da due o più suoli, aventi un modello di distribuzione nel territorio così complicato o così frammentato da non poter essere rappresentati separatamente in una carta in scala 1:25000. In tutte le delimitazioni (poligoni di suolo di UC) il modello distributivo e la proporzione quantitativa fra i diversi suoli è alquanto simile.
<b>GI</b>	U.C. composta / gruppo indifferenziato	unità cartografica nella quale due o più taxa -non armonicamente associati nel paesaggio- vengono cartografati assieme, poiché l'uso e la gestione agraria sono gli stessi o sono molto simili. Generalmente tali suoli hanno in comune alcune caratteristiche -come la pendenza, la pietrosità, la inondabilità- che ne determinano analoghe limitazioni

## 9. Descrizione del Tipo\_UC

Campo:

**TIPO\_UC**

Valore:

Viene data la descrizione dell'Unità Cartografica attribuita al poligono.

CN	<b>U.C. semplice / consociazione</b>	unità cartografica costituita, per almeno il 75%, da un solo tipo di suolo o da suoli simili, mentre le inclusioni di suoli dissimili non superano il 15%.
AS	<b>U.C. composta / associazione</b>	unità cartografica costituita da un gruppo di suoli correlati geograficamente a componenti del paesaggio fisico, secondo un modello caratteristico e ripetitivo. I suoli costituenti una associazione possono essere separatamente cartografati ad una scala più dettagliata di 1:25000.
CO	<b>U.C. composta / complesso</b>	unità cartografica costituita da due o più suoli, aventi un modello di distribuzione nel territorio così complicato o così frammentato da non poter essere rappresentati separatamente in una carta in scala 1:25000. In tutte le delimitazioni (poligoni di suolo di UC) il modello distributivo e la proporzione quantitativa fra i diversi suoli è alquanto simile.
GI	<b>U.C. composta / gruppo indifferenziato</b>	unità cartografica nella quale due o più taxa -non armonicamente associati nel paesaggio- vengono cartografati assieme, poiché l'uso e la gestione agraria sono gli stessi o sono molto simili. Generalmente tali suoli hanno in comune alcune caratteristiche -come la pendenza, la pietrosità, la inondabilità- che ne determinano analoghe limitazioni

## 10. Numero di Unità Cartografica

Campo: **NUM\_UC**

Valore: Numero di Unità Cartografica attribuito al poligono

11. Sigla dell'Unità Cartografica attribuita al poligono. Se sono presenti più suoli, la distinzione della classe avviene ripetendo i valori separati dal simbolo "/".

Campo: **DENOM\_UC**

Valore: Viene data indicazione della sigla dell'Unità Cartografica attribuita al poligono facendo riferimento alla colonna "DenominazioneUC" del documento "d\_ucpedo.dbf" contenente la descrizione delle sigle.

12. Classificazione dei suoli

Campo: **SUOLI**

Valore: Viene data la classificazione del suolo

## LE TABELLE DI DECODIFICA

In questo paragrafo si descrive lo schema fisico delle tabelle di decodifica dei campi TIPO\_UC e PAESAGGIO presenti nello shapefile pedo.shp.

Tabella DBASE TIPO\_UC.DBF

### Campi

---

TIPO	4	C
DESC_TIPO	200	C

### Descrizione dei valori dei campi

---

TIPO

- AS** - U.C. composta/associazione
- CN** - U. C. semplice/consociazione
- CO** - U. C. composta/complesso
- GI** - U. C. composta/gruppo indifferenziato

DESC\_TIPO

- **U. C. composta/associazione**
- **U. C. semplice/consociazione**
- **U. C. composta/complesso**
- **U. C. composta/gruppo indifferenziato**

Tabella DBASE **PAESAG.DBF**

### Campi

---

PAESAGGIO	4	C
DPAESAGGIO	254	C

### Descrizione dei valori dei campi

---

PAESAGGIO

<b>PM1</b>	-	Creste sommitali e/o versanti a morfologia accidentata con pendenze da molto elevata ad estremamente elevata, caratterizzati da abbondanza di pietre, massi e rocce affioranti.
------------	---	---

<b>PM2</b>	-	Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, solcati da numerosi impluvi che rendono le superfici a morfologia complessa, con forme perpendicolari alle curve di livello.
<b>PM3</b>	-	Versanti a morfologia complessa, con forme parallele alle curve di livello, caratterizzati da superfici con pendenze da elevate a estremamente elevate, intervallati da superfici subpianeggianti con pendenze basse o medie.
<b>PB1</b>	-	Versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie termofile (occasionalmente mesofile) per la prevalente esposizione a meridione, da cui dipende il frequente utilizzo a pascolo, vigneto e frutteto, sulle superfici meno acclivi o artificialmente terrazzate.
<b>PB2</b>	-	Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie mesofile, raramente interrotto dall'utilizzo a pascolo, per la prevalente esposizione a settentrione.
<b>PB3</b>	-	Crinali arrotondati, superfici cacuminali blandamente convesse e versanti con pendenze da moderate a moderatamente elevate, utilizzati prevalentemente a pascolo, prato e seminativo.
<b>PB4</b>	-	Terrazzi morfologici o morfotettonici sub-pianeggianti od a bassa pendenza, sovente espressione morfologica di un substrato molto alterabile. Sono sede di intensa attività pastorale.
<b>PB5</b>	-	Pianori e superfici fortemente ondulate con substrato idrosolubile responsabile dell'impronta morfologica di tipo carsico. Presenza di doline, imbuti, inghiottitoi, campi solcati e carreggiati.
<b>PV1</b>	-	Valli a fondo piatto e piane intermontane con pendenze basse o nulle, spesso interessate da una falda sottosuperficiale.
<b>PV2</b>	-	Conoidi di deiezione ubicati allo sbocco delle valli laterali, aventi basse pendenze, soggetti a gradonatura ed intenso modellamento antropico. Sono spesso utilizzati a frutteto o vigneto
<b>PV3</b>	-	Superfici pedemontane di raccordo con l'alta pianura, corrispondenti alle principali fasce colluviali di piede versante. Hanno pendenze basse o moderate e sono soggette a modellamento antropico.
<b>MA1</b>	-	Cordoni morenici arrotondati che si presentano sottoforma di ampie ondulazioni, per la prolungata azione modellatrice (erosivo-colluviale) a cui sono stati sottoposti. I versanti hanno generalmente pendenze da basse a moderate.
<b>MA2</b>	-	Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.
<b>MA3</b>	-	Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.
<b>MI1</b>	-	Cordoni morenici principali e secondari, a morfologia collinosa, con versanti che generalmente hanno pendenze da basse ad elevate.
<b>MI2</b>	-	Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.
<b>MI3</b>	-	Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.

<b>MR1</b>	-	Cordoni morenici principali e secondari, compresi quelli addossati ai versanti montuosi, generalmente a morfologia netta, con pendenze da basse a molto elevate, costituiti da depositi grossolani poco classati immersi in matrice fine (sabbie e limi).
<b>MR2</b>	-	Superfici di raccordo fra i rilievi morenici e le piane fluvioglaciali o fluviolacustri, generalmente con pendenze basse o moderate, prevalentemente costituite da depositi colluviali di piede versante e/o da materiali che sono caratteristici degli ambienti deposizionali con cui fanno da transizione.
<b>MR3</b>	-	Terrazzi subpianeggiati rilevati sulle piane fluvioglaciali interne (MR4), spesso corrispondenti a depositi di contatto glaciale lacustri o deltizi ("kames"), costituiti generalmente da materiali fini, privi di pietrosità in superficie.
<b>MR4</b>	-	Piane e valli a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali generalmente ben classati, grossolani e permeabili, correlabili ai depositi dell'"alta pianura ghiaiosa".
<b>MR5</b>	-	Superfici subpianeggianti, costituite da materiali tendenzialmente fini riconducibili ad ambienti deposizionali di tipo lacustre, ben drenate o senza spiccate evidenze di idromorfia, per la posizione altimetricamente favorevole rispetto alle aree idromorfe (MR6, specchi lacustri o corsi d'acqua) a cui fanno normalmente da contorno.
<b>MR6</b>	-	Aree in cui l'idromorfia è dovuta alla falda subaffiorante, riscontrabile sia in corrispondenza di conche lacustri -parzialmente o completamente prosciugate e prive di drenaggio esterno naturale-, sia in prossimità di corsi d'acqua. Ove i ristagni idrici sono più superficiali, sono diffusi depositi organici e vegetazione spontanea igrofila.
<b>MR7</b>	-	Piane retromoreniche ondulate e mal drenate, costituite da sedimenti fini addensati derivanti da depositi morenici di fondo. Costante presenza di fossi drenanti per favorire lo scolo delle acque.
<b>MR8</b>	-	Solchi vallivi che generalmente incidono le piane fluvioglaciali interne, rappresentativi del reticolo idrografico non più attivo (es. scaricatori fluvioglaciali), sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua presenti, che comunque svolgono la semplice funzione di colatori. Includono le scarpate dovute al modellamento fluvioglaciale.
<b>RA2</b>	-	Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate del pianalto caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondulata.
<b>RA3</b>	-	Porzioni di "pianalto" degradate, a morfologia ondulata o collinosa, solcate da una fitta rete drenante proveniente dai rilievi montuosi o richiamata dalle limitrofe superfici ribassate. La pendenza dei versanti va da moderata a elevata.
<b>RA4</b>	-	Depressioni e valli a fondo piatto fossili (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separati dalla superficie modale (RA2) da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.

<b>RA5</b>	-	Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.
<b>RI1</b>	-	Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate dei "terrazzi rissiani", caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondulata.

<b>RI2</b>	-	Depressioni e valli a fondo piatto fossili, (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separate dalla superficie modale da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.
<b>RI3</b>	-	Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.
<b>LG1</b>	-	Superficie rappresentativa -modale- dell'"alta pianura ghiaiosa", a morfologia subpianeggiante e con evidenti tracce di paleoidrografia a canali intrecciati (braided). In prossimità dei principali solchi vallivi la morfologia è caratterizzata da ampie ondulazioni.
<b>LG2</b>	-	Superfici antiche, morfologicamente prive di dislivelli morfologici significativi, in continuità con quelle modali e caratterizzate da materiali tendenzialmente fini, frutto di una spinta alterazione in posto dei materiali d'origine.
<b>LG3</b>	-	Superfici ondulate o subpianeggianti di transizione ai principali sistemi fluviali che, rispetto alle attigue superfici modali, sono generalmente costituite da materiali leggermente più grossolani. Si presentano lievemente ribassate e delimitate da orli di terrazzi convergenti o raccordate in lieve pendenza nella direzione dei solchi vallivi.
<b>LG4</b>	-	Paleoalvei o depressioni di origine torrentizia privi di sedimentazione attiva, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura. Comprendono gli ampi fondivalle generati dall'antica azione dagli scaricatori fluvio-glaciali.
<b>LG5</b>	-	Superfici pianeggianti caratterizzate da consistenti depositi colluviali o alluvionali, che ricoprono le ghiaie inalterate o poco alterate. Sono riscontrabili rispettivamente alla base dei rilievi o nelle zone ove le correnti fluvio-glaciali e fluviali entrarono in fase di stanca.
<b>LQ1</b>	-	Principali depressioni e testate legate ai fontanili, con drenaggio molto lento per la presenza di una falda semipermanente prossima al pianocampagna.
<b>LQ2</b>	-	Depressioni e superfici a drenaggio lento, prive di scolo esterno naturale delle acque eccedenti, spesso con presenza di dreni artificiali.
<b>LQ3</b>	-	Superfici subpianeggianti interposte alle principali linee di flusso ed le zone più stabili, a drenaggio mediocre o lento. Comprendono anche le aree di transizione con l'alta pianura ghiaiosa.
<b>LQ4</b>	-	Superfici modali stabili meglio conservate, a morfologia subpianeggiante od ondulata, dotate di drenaggio mediocre o buono.
<b>LF1</b>	-	Dossi isolati al centro della pianura a debole convessità ed ampio raggio di curvatura, spesso dolcemente raccordati con la superficie modale per l'assenza di significative incisioni operate da corsi d'acqua attivi o fossili.
<b>LF2</b>	-	Superficie modale stabile, pianeggiante o leggermente ondulata, intermedia tra le aree più rilevate (dossi) e depresse (conche e paleoalvei).
<b>LF3</b>	-	Depressioni di forma subcircolare a drenaggio mediocre o lento, con problemi di smaltimento esterno delle acque, talora con evidenze di fossi scolanti e baulature dei campi.
<b>LF4</b>	-	Paleoalvei fossili o sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura (LF2), spesso con drenaggio mediocre o lento.

<b>LF5</b>	-	Superfici limitrofe ai principali solchi vallivi poco ribassate rispetto alla pianura (LF2), generate da antiche divagazioni di corsi d'acqua, delimitate da orli di terrazzo discontinui o raccordate alla superficie modale, talora dotate di pendenze molto basse.
<b>LF6</b>	-	Dossi fluviali rilevati e di forma generalmente allungata, ubicati ai bordi delle scarpate erosive che delimitano i principali solchi vallivi di corsi d'acqua attuali o fossili.
<b>VT1</b>	-	Terrazzi fluviali stabili, delimitati da scarpate erosive evidenti, a morfologia pianeggiante o ondulata, comprendenti antiche linee di drenaggio (paleoalvei) lievemente ribassate ed affrancate dall'idromorfia.
<b>VT2</b>	-	Terrazzi fluviali subpianeggianti condizionati da un drenaggio lento, causato dal ristagno e dal deflusso di acque provenienti da superfici più rilevate. Coincidono spesso con paleoalvei, conche e depressioni.
<b>VT3</b>	-	Superfici di raccordo tra il L. F. d. P. e le piane alluvionali dei corsi d'acqua attivi, generalmente poco inclinate (bassa pendenza), originatesi per sovralluvionamento e ricopertura dell'orlo di terrazzo preesistente.
<b>VT4</b>	-	Superfici variamente inclinate corrispondenti alle scarpate erosive che delimitano i solchi vallivi (terrazzi fluviali e vallecole), sovente modellate dall'intervento antropico. Comprendono le vallecole dei corsi d'acqua minori, anche a carattere torrentizio, che formano incisioni a fondo acuto, nell'ambito dei rilievi morenici, dei terrazzi antichi e del livello fondamentale della pianura, in corrispondenza dei dislivelli morfoaltimetrici più consistenti.
<b>VA1</b>	-	Dossi di forma generalmente allungata, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Sono diffusi soprattutto nelle piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi.
<b>VA2</b>	-	Superfici subpianeggianti a forma di lobo, lingua o ventaglio, derivanti da rotte di argini artificiali o naturali. Sono diffuse soprattutto nelle piane di tracimazione e meandriiformi.
<b>VA3</b>	-	Superficie modale subpianeggiante della piana alluvionale a meandri e di tracimazione, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche).
<b>VA4</b>	-	Conche chiuse di forma subcircolare, artificialmente drenate, rappresentanti le parti depresse delle piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni.
<b>VA5</b>	-	"Golene protette" da arginature artificiali, inondabili durante gli eventi di piena straordinaria, caratteristiche delle sole piane alluvionali di tracimazione e meandriiformi.
<b>VA6</b>	-	Superfici adiacenti ai corsi d'acqua ed isole fluviali inondabili durante gli eventi di piena ordinaria. Nelle piane di tracimazione ed a meandri coincidono con le "golene aperte"; nelle piane a canali intrecciati e rettilinei si identificano con gli alvei di piena a vegetazione naturale riparia.
<b>VA7</b>	-	Superfici sede di passata attività fluviale corrispondenti ad alvei e meandri sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono attualmente ed a conche lacustri o palustri parzialmente bonificate, caratterizzate da marcati fenomeni di idromorfia.
<b>VA8</b>	-	Superfici subpianeggianti corrispondenti alle piane alluvionali delle valli più incise, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separate da gradini morfologici. Appartengono ai tratti medio-alti dei fiumi ove dominano patterns intrecciati, rettilinei, sinuosi.

<b>VP1</b>	-	Superfici residuali corrispondenti al più antico livello di alta pianura, per la massima parte smembrato e sepolto dalle alluvioni successive e preservato solo in ristretti settori interessati da importanti sollevamenti tettonici.
<b>VP2</b>	-	Dossi e paleodossi di forma generalmente allungata e sinuosa, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Uso del suolo a seminativo (frumento, mais).
<b>VP3</b>	-	Superfici modali antiche, a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, solo marginalmente interessate dagli apporti alluvionali più recenti. Su di esse si riscontrano talvolta tracce di antichi ordinamenti agrimensori (centuriazioni).
<b>VP4</b>	-	Superficie modale recente della piana alluvionale appenninica, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (valli). Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).
<b>VP5</b>	-	Depressioni antiche di forma subcircolare costituite da sedimenti fini, con frequenti problemi di smaltimento esterno delle acque. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, frumento).
<b>VP6</b>	-	Depressioni recentemente bonificate, solitamente ampie ed artificialmente drenate, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).
<b>VP7</b>	-	Fondivalle montani dei principali corsi d'acqua appenninici, compresi tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separati da gradini morfologici. Uso del suolo a vite e seminativo.

#### DPAESAGGIO

PM1	-	<b>Creste sommitali e/o versanti a morfologia accidentata con pendenze da molto elevata ad estremamente elevata, caratterizzati da abbondanza di pietre, massi e rocce affioranti.</b>
PM2	-	<b>Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, solcati da numerosi impluvi che rendono le superfici a morfologia complessa, con forme perpendicolari alle curve di livello.</b>
PM3	-	<b>Versanti a morfologia complessa, con forme parallele alle curve di livello, caratterizzati da superfici con pendenze da elevate a estremamente elevate, intervallati da superfici subpianeggianti con pendenze basse o medie.</b>
PB1	-	<b>Versanti con pendenze da elevate a estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie termofile (occasionalmente mesofile) per la prevalente esposizione a meridione, da cui dipende il frequente utilizzo a pascolo, vigneto e frutteto, sulle superfici meno acclivi o artificialmente terrazzate.</b>
PB2	-	<b>Versanti con pendenze da elevate ad estremamente elevate, con soprassuolo a bosco di latifoglie mesofile, raramente interrotto dall'utilizzo a pascolo, per la prevalente esposizione a settentrione.</b>
PB3	-	<b>Crinali arrotondati, superfici cacuminali blandamente convesse e versanti con pendenze da moderate a moderatamente elevate, utilizzati prevalentemente a pascolo, prato e seminativo.</b>
PB4	-	<b>Terrazzi morfologici o morfotettonici sub-pianeggianti od a bassa pendenza, sovente espressione morfologica di un substrato molto alterabile. Sono sede di intensa attività pastorale.</b>

PB5	-	<b>Pianori e superfici fortemente ondulate con substrato idrosolubile responsabile dell'impronta morfologica di tipo carsico. Presenza di doline, imbuti, inghiottitoi, campi solcati e carreggiati.</b>
PV1	-	<b>Valli a fondo piatto e piane intermontane con pendenze basse o nulle, spesso interessate da una falda sottosuperficiale.</b>
PV2	-	<b>Conoidi di deiezione ubicati allo sbocco delle valli laterali, aventi basse pendenze, soggetti a gradonatura ed intenso modellamento antropico. Sono spesso utilizzati a frutteto o vigneto.</b>
PV3	-	<b>Superfici pedemontane di raccordo con l'alta pianura, corrispondenti alle principali fasce colluviali di piede versante. Hanno pendenze basse o moderate e sono soggette a modellamento antropico.</b>
MA1	-	<b>Cordoni morenici arrotondati che si presentano sottoforma di ampie ondulazioni, per la prolungata azione modellatrice (erosivo-colluviale) a cui sono stati sottoposti. I versanti hanno generalmente pendenze da basse a moderate.</b>
MA2	-	<b>Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.</b>
MA3	-	<b>Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.</b>
MI1	-	<b>Cordoni morenici principali e secondari, a morfologia collinosa, con versanti che generalmente hanno pendenze da basse ad elevate.</b>
MI2	-	<b>Superfici di raccordo con le piane fluvioglaciali limitrofe, a pendenze da basse a moderate, costituite da sedimenti di origine colluviale; comprendono le scarpate erosive, con pendenze anche molto elevate in prossimità dei principali solchi vallivi.</b>
MI3	-	<b>Valli, scaricatori e piane, a morfologia subpianeggiante o concava, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali, localmente sepolti da coperture eoliche o colluviali.</b>
MR1	-	<b>Cordoni morenici principali e secondari, compresi quelli addossati ai versanti montuosi, generalmente a morfologia netta, con pendenze da basse a molto elevate, costituiti da depositi grossolani poco classati immersi in matrice fine (sabbie e limi).</b>
MR2	-	<b>Superfici di raccordo fra i rilievi morenici e le piane fluvioglaciali o fluviolacustri, generalmente con pendenze basse o moderate, prevalentemente costituite da depositi colluviali di piede versante e/o da materiali che sono caratteristici degli ambienti deposizionali con cui fanno da transizione.</b>
MR3	-	<b>Terrazzi subpianeggiati rilevati sulle piane fluvioglaciali interne (MR4), spesso corrispondenti a depositi di contatto glaciale lacustri o deltizi ("kames"), costituiti generalmente da materiali fini, privi di pietrosità in superficie.</b>
MR4	-	<b>Piane e valli a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, in cui prevalgono depositi fluvioglaciali generalmente ben classati, grossolani e permeabili, correlabili ai depositi dell'"alta pianura ghiaiosa".</b>

MR5	-	<b>Superfici subpianeggianti, costituite da materiali tendenzialmente fini riconducibili ad ambienti deposizionali di tipo lacustre, ben drenate o senza spiccate evidenze di idromorfia, per la posizione altimetricamente favorevole rispetto alle aree idromorfe (MR6, specchi lacustri o corsi d'acqua) a cui fanno normalmente da contorno.</b>
MR6	-	<b>Aree in cui l'idromorfia è dovuta alla falda subaffiorante, riscontrabile sia in corrispondenza di conche lacustri -parzialmente o completamente prosciugate e prive di drenaggio esterno naturale-, sia in prossimità di corsi d'acqua. Ove i ristagni idrici sono più superficiali, sono diffusi depositi organici e vegetazione spontanea igrofila.</b>
MR7	-	<b>Piane retromoreniche ondulate e mal drenate, costituite da sedimenti fini addensati derivanti da depositi morenici di fondo. Costante presenza di fossi drenanti per favorire lo scolo delle acque.</b>
MR8	-	<b>Solchi vallivi che generalmente incidono le piane fluvioglaciali interne, rappresentativi del reticolo idrografico non più attivo (es. scaricatori fluvioglaciali), sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua presenti, che comunque svolgono la semplice funzione di colatori. Includono le scarpate dovute al modellamento fluvioglaciale.</b>
RA2	-	<b>Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate del pianalto caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondolata.</b>
RA3	-	<b>Porzioni di "pianalto" degradate, a morfologia ondolata o collinosa, solcate da una fitta rete drenante proveniente dai rilievi montuosi o richiamata dalle limitrofe superfici ribassate. La pendenza dei versanti va da moderata a elevata.</b>
RA4	-	<b>Depressioni e valli a fondo piatto fossili (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separati dalla superficie modale (RA2) da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.</b>
RA5	-	<b>Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.</b>
RI1	-	<b>Superfici più rappresentative -modali- e meglio conservate dei "terrazzi rissiani", caratterizzate da una morfologia subpianeggiante o ondolata.</b>
RI2	-	<b>Depressioni e valli a fondo piatto fossili, (paleoalvei), prive di sedimentazione recente, separate dalla superficie modale da gradini morfologici o da raccordi in pendenza.</b>
RI3	-	<b>Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.</b>
LG1	-	<b>Superficie rappresentativa -modale- dell'"alta pianura ghiaiosa", a morfologia subpianeggiante e con evidenti tracce di paleoidrografia a canali intrecciati (braided). In prossimità dei principali solchi vallivi la morfologia è caratterizzata da ampie ondulazioni.</b>
LG2	-	<b>Superfici antiche, morfologicamente prive di dislivelli morfologici significativi, in continuità con quelle modali e caratterizzate da materiali tendenzialmente fini, frutto di una spinta alterazione in posto dei materiali d'origine.</b>

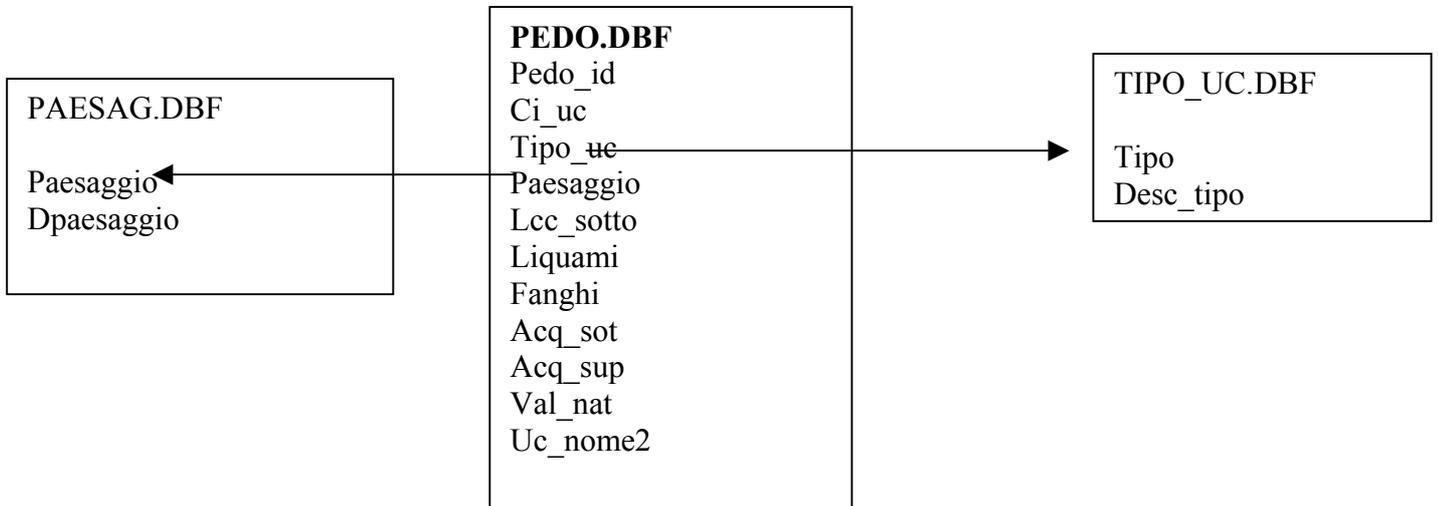
LG3	-	<b>Superfici ondulate o subpianeggianti di transizione ai principali sistemi fluviali che, rispetto alle attigue superfici modali, sono generalmente costituite da materiali leggermente più grossolani. Si presentano lievemente ribassate e delimitate da orli di terrazzi convergenti o raccordate in lieve pendenza nella direzione dei solchi vallivi.</b>
LG4	-	<b>Paleoalvei o depressioni di origine torrentizia privi di sedimentazione attiva, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura. Comprendono gli ampi fondivalle generati dall'antica azione dagli scaricatori fluvioglaciali.</b>
LG5	-	<b>Superfici pianeggianti caratterizzate da consistenti depositi colluviali o alluvionali, che ricoprono le ghiaie inalterate o poco alterate. Sono riscontrabili rispettivamente alla base dei rilievi o nelle zone ove le correnti fluvioglaciali e fluviali entrarono in fase di stanca.</b>
LQ1	-	<b>Principali depressioni e testate legate ai fontanili, con drenaggio molto lento per la presenza di una falda semipermanente prossima al pianocampagna.</b>
LQ2	-	<b>Depressioni e superfici a drenaggio lento, prive di scolo esterno naturale delle acque eccedenti, spesso con presenza di dreni artificiali.</b>
LQ3	-	<b>Superfici subpianeggianti interposte alle principali linee di flusso ed le zone più stabili, a drenaggio mediocre o lento. Comprendono anche le aree di transizione con l'alta pianura ghiaiosa.</b>
LQ4	-	<b>Superfici modali stabili meglio conservate, a morfologia subpianeggiante od ondulata, dotate di drenaggio mediocre o buono.</b>
LF1	-	<b>Dossi isolati al centro della pianura a debole convessità ed ampio raggio di curvatura, spesso dolcemente raccordati con la superficie modale per l'assenza di significative incisioni operate da corsi d'acqua attivi o fossili.</b>
LF2	-	<b>Superficie modale stabile, pianeggiante o leggermente ondulata, intermedia tra le aree più rilevate (dossi) e depresse (conche e paleoalvei).</b>
LF3	-	<b>Depressioni di forma subcircolare a drenaggio mediocre o lento, con problemi di smaltimento esterno delle acque, talora con evidenze di fossi scolanti e baulature dei campi.</b>
LF4	-	<b>Paleoalvei fossili o sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono, delimitati da orli di terrazzo o raccordati alla pianura (LF2), spesso con drenaggio mediocre o lento.</b>
LF5	-	<b>Superfici limitrofe ai principali solchi vallivi poco ribassate rispetto alla pianura (LF2), generate da antiche divagazioni di corsi d'acqua, delimitate da orli di terrazzo discontinui o raccordate alla superficie modale, talora dotate di pendenze molto basse.</b>
LF6	-	<b>Dossi fluviali rilevati e di forma generalmente allungata, ubicati ai bordi delle scarpate erosive che delimitano i principali solchi vallivi di corsi d'acqua attuali o fossili.</b>
VT1	-	<b>Terrazzi fluviali stabili, delimitati da scarpate erosive evidenti, a morfologia pianeggiante o ondulata, comprendenti antiche linee di drenaggio (paleoalvei) lievemente ribassate ed affrancate dall'idromorfia.</b>
VT2	-	<b>Terrazzi fluviali subpianeggianti condizionati da un drenaggio lento, causato dal ristagno e dal deflusso di acque provenienti da superfici più rilevate. Coincidono spesso con paleoalvei, conche e depressioni.</b>

VT3	-	<b>Superfici di raccordo tra il L. F. d. P. e le piane alluvionali dei corsi d'acqua attivi, generalmente poco inclinate (bassa pendenza), originatesi per sovralluvionamento e ricopertura dell'orlo di terrazzo preesistente.</b>
VT4	-	<b>Superfici variamente inclinate corrispondenti alle scarpate erosive che delimitano i solchi vallivi (terrazzi fluviali e vallecole), sovente modellate dall'intervento antropico. Comprendono le vallecole dei corsi d'acqua minori, anche a carattere torrentizio, che formano incisioni a fondo acuto, nell'ambito dei rilievi morenici, dei terrazzi antichi e del livello fondamentale della pianura, in corrispondenza dei dislivelli morfoaltimetrici più consistenti.</b>
VA1	-	<b>Dossi di forma generalmente allungata, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Sono diffusi soprattutto nelle piane alluvionali di tracimazione e meandriformi.</b>
VA2	-	<b>Superfici subpianeggianti a forma di lobo, lingua o ventaglio, derivanti da rotte di argini artificiali o naturali. Sono diffuse soprattutto nelle piane di tracimazione e meandriformi.</b>
VA3	-	<b>Superficie modale subpianeggiante della piana alluvionale a meandri e di tracimazione, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche).</b>
VA4	-	<b>Conche chiuse di forma subcircolare, artificialmente drenate, rappresentanti le parti depresse delle piane alluvionali di tracimazione e meandriformi, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni.</b>
VA5	-	<b>"Golene protette" da arginature artificiali, inondabili durante gli eventi di piena straordinaria, caratteristiche delle sole piane alluvionali di tracimazione e meandriformi.</b>
VA6	-	<b>Superfici adiacenti ai corsi d'acqua ed isole fluviali inondabili durante gli eventi di piena ordinaria. Nelle piane di tracimazione ed a meandri coincidono con le "golene aperte"; nelle piane a canali intrecciati e rettilinei si identificano con gli alvei di piena a vegetazione naturale riparia.</b>
VA7	-	<b>Superfici sede di passata attività fluviale corrispondenti ad alvei e meandri sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono attualmente ed a conche lacustri o palustri parzialmente bonificate, caratterizzate da marcati fenomeni di idromorfia.</b>
VA8	-	<b>Superfici subpianeggianti corrispondenti alle piane alluvionali delle valli più incise, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separate da gradini morfologici. Appartengono ai tratti medio-alti dei fiumi ove dominano patterns intrecciati, rettilinei, sinuosi.</b>
VP1	-	<b>Superfici residuali corrispondenti al più antico livello di alta pianura, per la massima parte smembrato e sepolto dalle alluvioni successive e preservato solo in ristretti settori interessati da importanti sollevamenti tettonici.</b>
VP2	-	<b>Dossi e paleodossi di forma generalmente allungata e sinuosa, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti. Uso del suolo a seminativo (frumento, mais).</b>
VP3	-	<b>Superfici modali antiche, a morfologia subpianeggiante o lievemente ondulata, solo marginalmente interessate dagli apporti alluvionali più recenti. Su di esse si riscontrano talvolta tracce di antichi ordinamenti agrimensori (centuriazioni).</b>

VP4	-	<b>Superficie modale recente della piana alluvionale appenninica, facente transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (valli). Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).</b>
VP5	-	<b>Depressioni antiche di forma subcircolare costituite da sedimenti fini, con frequenti problemi di smaltimento esterno delle acque. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, frumento).</b>
VP6	-	<b>Depressioni recentemente bonificate, solitamente ampie ed artificialmente drenate, costituite da sedimenti molto fini da cui dipende lo scarso drenaggio interno dei terreni. Uso del suolo a seminativo (mais, soia, barbabietola).</b>
VP7	-	<b>Fondivalle montani dei principali corsi d'acqua appenninici, compresi tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separati da gradini morfologici. Uso del suolo a vite e seminativo.</b>

## LE RELAZIONI

Sono rappresentate le relazioni solo per lo shapefile pedo.shp in quanto non contiene al suo interno le descrizioni dei campi.



## IL MAPPING IN ARCSDE

### Componente cartografica prevista

COVER ARC INFO	FEATURE	SHAPEFILE	TABELLA SPAZIALE SDE	DESCRIZIONE
/	/	Pedo.shp	ERSAF.PEDOLOGICA	<p>Strato informativo inerente la copertura dei suoli della pianura lombarda. Per ogni unità cartografica vengono riportate le seguenti proprietà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• codice, sigla e denominazione dell'unità cartografica</li> <li>• codice di classe di pedo paesaggio</li> <li>• codice di classe, sottoclasse e limitazioni all'uso del suolo</li> <li>• codice di classe dell'attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami</li> <li>• codice di classe dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei fanghi urbani</li> <li>• codice di classe della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali</li> <li>• codice di classe della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde</li> </ul> <p>codice di classe del valore naturalistico dei suoli</p>
/	/	Lcc.shp	ERSAF.PEDO_LCC	Strato informativo inerente la capacità d'uso dei suoli (classe, sottoclasse e limitazioni all'uso del suolo)
/	/	Liquami.shp	ERSAF.PEDO_LIQUAMI	Strato informativo inerente l'attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami
/	/	Fanghi.shp	ERSAF.PEDO_FANGHI	Strato informativo inerente l'attitudine dei suoli allo spandimento dei fanghi di depurazione urbana
/	/	Acq_sot.shp	ERSAF.PEDO_ACQ_SOT	Strato informativo inerente la capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee
/	/	Acq_sup.shp	ERSAF.PEDO_ACQ_SUPER	Strato informativo inerente la capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali
/	/	Val_nat.shp	ERSAF.PEDO_VAL_NAT	Strato informativo inerente il valore naturalistico dei suoli
/	/	Suoli.shp	ERSAF.PEDO_SUOLI	Strato informativo inerente la classificazione dei suoli

### Componente alfanumerica prevista

TABELLA INFO	TABELLA DBASE	DATABA SE ACCESS	TABELLA SDE	DESCRIZIONE
/	tipo_uc.dbf	/	PEDO_TIPO_UC_DAT	Descrive la tipologia di unità cartografica
/	paesag.dbf	/	PEDO_PAESAG_DAT	Descrive le unità di pedopaesaggio della pianura lombarda

### LE VISTE IN ARCSDE

VISTA PEDOLOGICA		
TABELLE SDE	CAMPI	DESCRIZIONE
ERSAF.PEDOLOGICA	SHAPE	Indica la geometria delle features
	CI_UC	Fornisce il numero dell'unità cartografica
	TIPO_UC	Fornisce la sigla dell'unità cartografica
PEDO_TIPO_UC_DAT	DESC_TIPO	Descrive le unità cartografiche della pianura lombarda
ERSAF.PEDOLOGICA	SS	Fornisce il codice del Sottosistema di Paesaggio
	PAESAGGIO	Fornisce il codice delle le unità di pedopaesaggio della pianura lombarda
PEDO_PAESAG_DAT	DPAESAGGIO	Descrive le unità di pedopaesaggio della pianura lombarda
ERSAF.PEDOLOGICA	LCC_SOTTO	Fornisce il codice della capacità d'uso dei suoli
	LIQUAMI	Fornisce il codice dell'attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami
	FANGHI	Fornisce il codice dell'attitudine dei suoli allo spandimento dei fanghi urbani
	ACQ_SOT	Fornisce il codice della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde
	ACQ_SUP	Fornisce il codice della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque superficiali

	VAL_NAT	Fornisce il codice del valore naturalistico dei suoli
	UC_NOME2	Fornisce la sigla dell'Unità Cartografica attribuita al poligono facendo riferimento alla colonna "DenominazioneUC" del documento "d_ucpedo.dbf" contenente la descrizione delle sigle.

<b>VISTA PEDO_LCC</b>		
<b>TABELLE SDE</b>	<b>CAMPI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
ERSAF.PEDO_LCC	SHAPE	Indica la geometria delle features
	AREA_MQ	Fornisce l'area in metri quadri dei poligoni del tema capacita' d'uso del suolo
	CAP_USO	Fornisce il codice della capacità d'uso dei suoli

<b>VISTA PEDO_LIQUAMI</b>		
<b>TABELLE SDE</b>	<b>CAMPI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
ERSAF.PEDO_LIQUAMI	SHAPE	Indica la geometria delle features
	AREA_MQ	Fornisce l'area in metri quadri dei poligoni del tema attitudine del suolo allo spandimento di liquami
	CL_SOTTOCL	Fornisce il codice dell'attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami
	DEF_CL	Descrive l'attitudine dei suoli allo spandimento agronomico dei liquami

<b>VISTA PEDO_FANGHI</b>		
<b>TABELLE SDE</b>	<b>CAMPI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
ERSAF.PEDO_FANGHI	SHAPE	Indica la geometria delle features
	AREA_MQ	Fornisce l'area in metri quadri dei poligoni del tema attitudine del suolo allo spandimento di fanghi
	CLASSE	Fornisce il codice dell'attitudine dei suoli allo spandimento di fanghi

	DEF_CL	Descrive l'attitudine dei suoli allo spandimento di fanghi
--	--------	--

**VISTA PEDO\_ACQ\_SOT**

TABELLE SDE	CAMPI	DESCRIZIONE
ERSAF.PEDO_ACQ_SOT	SHAPE	Indica la geometria delle features
	AREA_MQ	Fornisce l'area in metri quadri dei poligoni del tema capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque profonde
	CLASSE	Fornisce il codice della capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque profonde
	DEF_CL	Descrive la capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque profonde

**VISTA PEDO\_ACQ\_SUP**

TABELLE SDE	CAMPI	DESCRIZIONE
ERSAF.PEDO_ACQ_SUP	SHAPE	Indica la geometria delle features
	AREA_MQ	Fornisce l'area in metri quadri dei poligoni del tema capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque superficiali
	CLASSE	Fornisce il codice della capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque superficiali
	DEF_CL	Descrive la capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque superficiali

**VISTA PEDO\_VAL\_NAT**

TABELLE SDE	CAMPI	DESCRIZIONE
ERSAF.PEDO_VAL_NAT	SHAPE	Indica la geometria delle features
	AREA_MQ	Fornisce l'area in metri quadri dei poligoni del tema valore naturalistico dei suoli
	CLASSE	Fornisce il codice del valore naturalistico dei suoli
	DEF_CL	Descrive il valore naturalistico dei suoli

**VISTA PEDO\_SUOLI**

TABELLE SDE	CAMPI	DESCRIZIONE
-------------	-------	-------------

ERSAF.PEDO_SUOLI	SHAPE	Indica la geometria delle features
	AREA_MQ	Fornisce l'area in metri quadri dei poligoni del tema suoli
	SISTEMA	Fornisce la sigla del Sistema che raggruppa i Sottosistemi e le Unità di Pedopaesaggio
	DESC_SIS	Descrive il Sistema che raggruppa i Sottosistemi e le Unità di Pedopaesaggio
	SOTTOSIS	Fornisce il codice del Sottosistema di Paesaggio
	DESC_SS	Descrive il Sottosistema di Paesaggio
	UDP	Fornisce il codice delle unità di pedopaesaggio della pianura lombarda
	DESC_UDP	Descrive le unità di pedopaesaggio della pianura lombarda
	TIPO_UC	Fornisce il codice dell'Unità cartografica attribuito al poligono
	DESC_TIPO	Descrive il codice dell'Unità cartografica attribuito al poligono
	NUM_UC	Fornisce il numero di unità cartografica attribuita al poligono
	DENOM_UC	Fornisce la sigla dell'Unità Cartografica attribuita al poligono facendo riferimento alla colonna "DenominazioneUC" del documento "d_ucpedo.dbf" contenente la descrizione delle sigle.
	SUOLI	Fornisce la classificazione dei suoli